



PHYTO Journal

STORIA, SCIENZA E TECNICA DELLE PIANTE OFFICINALI



Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1



ALBERO DI GIADA

Un profumo prezioso
come una gemma



PARTE IL CONCORSO
ALBERO DI GIADA
... PROFUMO DI FORTUNA
Estrazione finale: 10 COLLANE IN ORO E GIADA

L'Albero di Giada è una pianta arbustiva dalla bellezza semplice e armoniosa, con verdi foglie lisce e lucenti, simili a gemme preziose, e piccoli fiori bianchi stellati. Abbiamo selezionato degli esemplari provenienti dalla zona di Sanremo, per ottenere la quintessenza dell'Albero di Giada: in un primo momento, nei nostri Laboratori abbiamo ricavato un ricco estratto dalle sue foglie; in seguito, dalla lavorazione dei residui d'estrazione, abbiamo prodotto un'acqua distillata addolcente. Morbidezza e

idratazione per la pelle, fragranza verde e dolcemente frizzante. I prodotti di trattamento per il viso e per il corpo della linea Albero di Giada contengono fino al 98% di ingredienti di origine naturale.* Senza siliconi, tensioattivi solfati, parabeni, coloranti sintetici e petrolati.

*La restante percentuale di ingredienti garantisce stabilità e gradevolezza dei prodotti.

Scopri tutta la linea su erbolario.com

L'ERBOLARIO

NATURA, FORMULA DI BELLEZZA.



Classifica stilata dall'Istituto tedesco Qualità e Finanza, leader delle indagini e dei sigilli di qualità in Europa.



Anno XX - n. 3 maggio - giugno 2019
Periodico bimestrale a carattere
Sindacale, Culturale, Tecnico e Scientifico

Organo ufficiale della F.E.I.

Federazione Erboristi Italiani
Palazzo Confcommercio
P.zza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma
Tel. 06 55280704 - 06 5866345
Fax 06 90285589 - 06 5812750
feiconfcommercio@gmail.com
fei@confcommercio.it
www.feierboristi.org

Editore Phytostudio srl

Via I. Vivanti, 157 - 00144 Roma
Tel. 06.55280704
info@phytojournal.org - phytostudio@alice.it

Direttore Responsabile

Angelo Di Muzio

Vice Direttore Responsabile

Roberto Di Muzio, Maurizio Gai

Segreteria di Redazione

Sergio Cassone

Coordinamento tecnico-editoriale

Maurizio Gai

Comitato di Redazione

Letizia Casoni, Gabriella Cavallo,
Angelo Di Muzio, Maurizio Gai,
Loredana Torti, Alberto Virgilio

Comitato Scientifico

Gabriella Cavallo, Angelo Di Muzio,
Andrea Fabbri, Anja Latini, Marcello Nicoletti
Rita Pecorari, Maurizio Pedrazzini,
Gabriele Peroni, Biagio Tinghino, Attilio Virgilio

Traduzioni e consulenza

Letizia Casoni

Grafica

Daniele Di Muzio

Fotolito e stampa

VAL PRINTING srl

Pubblicità

Phytostudio srl
Via I. Vivanti, 157 - 00144 Roma

PR - MKT Maurizio Gai - Tel. 3381902550

Registrazione al Tribunale di Roma n. 341/1999 del 21/7/1999

Finito di stampare nel mese di giugno 2019

Gli articoli e le note firmati, (da collaboratori esterni o ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Federazione Erboristi Italiani e/o la redazione del periodico.
L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Foto di copertina: *Solandra maxima* (Moc. & Sessé) P.S.Green (ADM®)

5 Editoriale

Affrontare il futuro in erboristeria

8 Premio F.E.I. 2018 - 19

I vincitori della Settima edizione

18 Magister herbarum

Magister herbarum nelle Arti e nelle Scienze
Erboristiche e delle Piante Officinali

20 Focus Cannabis

Liceità commercio "cannabis light"

24 Professione erborista

Il "giallo" curcuma

Integratori alimentari a base di curcuma

Situazione attuale - Modalità operative

FERMENTI LATTICI **Florap** 55

DISBIOSI INTESTINALE

Ripristina il corretto
Microbiota per il
benessere dell'intestino
e per la tua vitalità



FORMULA
POTENZIATA
55 miliardi di
cellule vive

Molteplici fattori possono modificare l'**equilibrio della microflora intestinale**: il tipo di alimentazione, lo stile di vita, lo stress, il clima, i viaggi, l'uso di antibiotici o terapie farmacologiche.

Ciascuna capsula di **Florap₅₅** contiene 55 miliardi di probiotici selezionati, efficaci per ripristinare l'equilibrio della flora batterica dell'intestino favorendo lo sviluppo di un sano **Microbiota**.



Affrontare il futuro in erboristeria

Dott. Angelo Di Muzio

Direttore Responsabile
Presidente Nazionale F.E.I. - Confcommercio

Chi è oggi l'erborista? La sua professione sta cambiando? Le sue conoscenze sono sufficienti per stare al passo con i tempi e con la continua evoluzione dell'offerta di sostanze naturali?

Il consumatore odierno è lo stesso di 10, 20, 30 anni fa?

Sono interrogativi che sarebbe bene la categoria si ponesse. Chi ha passato una vita nella propria erboristeria spesso vede la sua professione come cristallizzata nel tempo, praticamente immutabile e non si accorge dei grandi mutamenti esterni o meglio quando ne avrà piena consapevolezza forse sarà troppo tardi.

Tanti parlano di "tradizione erboristica" ma ormai nei loro punti vendita le erbe sfuse sono una rarità, un lontano ricordo, sempre più ci si affida a nuovi prodotti spesso sull'onda di mode effimere che non faranno altro che decretarne una rapida eliminazione dal mercato. La novità a tutti i costi non garantisce la fidelizzazione del cliente sommerso ormai dai più diversi stimoli provenienti da un'informazione superficiale ma capillare fruibile direttamente dal suo smartphone.

Qualche giorno fa al Palazzo dello Sport di Roma abbiamo assistito alla performance del tizio che vi farà vivere fino a 120 anni, cartelloni pubblicitari ovunque, messaggi televisivi e sui social, fastidiosi come mosche, con le autorità preposte ai controlli praticamente inconcludenti, migliaia erano le persone presenti ad osannare il tizio che prometteva l'elisir di lunga vita: una dieta senza fondamento scientifico e i suoi integratori alimentari!

E non è tutto, si commercializzano prodotti senza alcun rationale scientifico, dagli effetti incerti se non assenti ma su canali di vendita difficilmente controllabili anche integratori o presunti tali contenenti

piante e sostanze non ammesse vantanti proprietà incredibili ma che trovano l'attenzione di una certa parte della popolazione. Una diffusione di falsità senza precedenti.

Se a questo sommiamo la presenza di pseudo figure professionali, senza arte ne parte ma arroganti e presuntuose che quotidianamente fanno abuso di qualsiasi professione sanitaria il quadro comincia a delinearsi. E l'erborista purtroppo rischia di rimanere imbrigliato in questo baillamme. È necessario stare al passo con i tempi ma con consapevolezza, consapevolezza innanzitutto per la peculiarità della propria professione che al contrario di quanto molti pensano non si inventa dal nulla ma nasce e cresce grazie allo studio e all'applicazione continui.

L'erborista oggi deve, pur nel rispetto dei suoi valori tradizionali, essere al passo con i tempi e saper intravedere il futuro. Questo non vuol dire piegarsi alle logiche di un mercato in continua e disordinata evoluzione ma bensì essere in grado di affrontarle con cognizione di causa.

Come si fa? Beh la prima cosa, è la preparazione personale che deve essere scientificamente idonea alla professione svolta. Le lauree triennali sono state quindi un grande traguardo

raggiunto e ora bisognerà puntare con determinazione alle magistrali. Bisogna però anche imparare a ragionare con la propria testa per mettere a frutto sapientemente quello che la formazione universitaria, ancorché non sempre sufficiente per affrontare direttamente il modo del lavoro, offre. Senza buone e consolidate basi oggi si è perdenti a meno che non si voglia, con tanta fortuna, abbandonarsi alle spietate regole del mercato.

Molti parlano di erbe, molti consumatori consumano infusi e decotti ma sempre più spesso non li acquistano in erboristeria ma presso canali distributivi diversi compresa la grande distribuzione e on line. Sembra quasi che il consumatore si fidi di più ac-



quistando al di fuori del nostro canale, come se fosse più garantito.

E in parte è proprio questo il problema. Gli erboristi stanno perdendo terreno, resistono quelli più consolidati nel tempo e forti di una preparazione particolarmente completa. Quelli che sanno veramente utilizzare le piante officinali e i loro derivati secondo i canoni tradizionali fidelizzando la propria clientela ma che sanno anche dire dei no motivati ai tanti prodotti che rischiano di "inquinare" il nostro settore sapendo al contempo spiegare al cittadino il perché delle loro scelte. Questo ovviamente se si vuole essere dei professionisti del commercio consapevoli.

Dopo l' "abbattimento" forzato della Legge del 1931, l'unica che veramente ci tutelava cerchiamo di lavorare su quello che ancora abbiamo e che ci siamo conquistati con tanti sforzi. Lavoriamo sulle preparazioni estemporanee personalizzate di erbe sfuse e dei loro derivati che solo gli erboristi sono abilitati a realizzare, secondo la normativa vigente, sembra poco ma non è così. Si apre e ovviamente si consolida un mondo che può portare grandi soddisfazioni professionali ed economiche ma anche per questo bisogna essere sempre più preparati. Cerchiamo di non perdere la competenza nell'impiego delle piante officinali, ultimo baluardo a difesa della vera professione di erborista.

D'altronde si può vivere anche senza gli erboristi, inesistenti in quasi ogni parte del mondo civilizzato, ma con gli erboristi a fianco si vive sicuramente meglio e questo il consumatore lo sa ma dobbiamo riaffermare la nostra presenza posizionandoci sul mercato ogni giorno con rinnovato vigore e professionalità. Non spaventiamoci se dobbiamo diventare più tecnici se dobbiamo superare quelle informazioni "vecchie" di tanti anni che oggi trovano conferme e spiegazioni in modo più razionale e scientifico. Riappropriamoci di materie come la botanica farmaceutica, la farmacognosia e la fitochimica, queste sono le materie di base dell'erborista la cui conoscenza non superficiale ci consente di fare un salto di qualità professionale. Non si deve rinnegare il passato ma bensì interpretarlo in modo più moderno e scientificamente coerente. Chi rimane attaccato alla teoria degli umori, se non lo fa per un motivo culturale, probabilmente perderà il treno e si troverà in balia degli eventi.

L'erborista moderno deve essere inoltre in grado di interfacciarsi con le aziende di produzione al fine di richiedere precise garanzie sui prodotti ma anche sulle stesse piante officinali. Deve essere formato nel controllo di qualità per non subire risposte e chiarimenti superficiali e non convincenti. Caso emblematico è quello che si sta vivendo in questi giorni in cui è massima l'attenzione sugli effetti epatici di alcuni integratori a base di curcuma. Spesso l'erborista o non è in grado di chiedere garanzie e controlli sulla materia prima utilizzata o sul prodotto finito e di solito si accontenta di risposte aspecifiche, generiche e superficiali inviate dopo molta insistenza da fornitori che non hanno neanche la certezza delle caratteristiche fitochimiche dei prodotti posti in commercio. La sfida passa

anche da qui. Non permettiamo che la figura dell'erborista venga messa in discussione cerchiamo di agire con quell'autorevolezza che una professione ormai consolidata anche a livello scientifico si merita. Utilizziamo la verità scientifica contro chi fa sfoggio di autorità superiore e di interpretazioni molto personali non supportate da argomentazioni adeguate. Le nuove conoscenze e le nuove proposte necessitano di un continuo aggiornamento a cui l'erborista non può più sottrarsi. Poi magari bisognerà capire di che aggiornamento si tratti.

Dobbiamo purtroppo prendere atto che negli ultimi anni, specialmente dopo l'impatto determinato dalla liberalizzazione delle licenze commerciali, siamo stati testimoni dell'apertura di parecchie realtà commerciali, identificate come "erboristerie", gestite da persone, che magari in buona fede, fiutando un "business" e sull'onda del "tanto il naturale è di moda", stanno creando non pochi problemi alla nostra categoria danneggiandola, spesso a livello di immagine, di competenza e di guadagno. Oltre tutto proliferano le vendite di prodotti che una volta erano patrimonio dell'erborista, soprattutto in canali non specializzati, lasciando grandi spazi all'improvvisazione e alla mancanza di professionalità.

Anche a seguito di ciò il nostro settore è sovente accusato di scarsa preparazione e competenza e gli attacchi che i mass media regolarmente scatenano non fanno altro che disorientare e spesso disinformare il consumatore. Se a tutto ciò sommiamo gli effetti negativi del perdurante periodo economico che il nostro paese sta attraversando, e che il settore del commercio subisce in grande misura, le prospettive forse non sono del tutto le migliori.

Come uscirne quindi? Non credo ci siano particolari ricette. Ma sicuramente dobbiamo fare in modo di riappropriarci della nostra professionalità, almeno nel nostro punto vendita, ridiventare insomma quello che eravamo forse più di dieci anni fa: un vero punto di riferimento per il consumatore nel campo **del consiglio, preparazione e vendita delle piante officinali.**

C'è in giro una tangibile aria di sfiducia da parte degli erboristi, **dobbiamo reagire!**

Torniamo ad essere gli Erboristi che hanno a che fare con le erbe, quelle vere, quelle che possiamo miscelare ad arte di fronte ai nostri clienti, quelle erbe che esaltano la professionalità del punto vendita e ci fanno trattenere il consumatore. Difendiamoci con l'unica arma che abbiamo: **la nostra professionalità.** È vero che trattare erbe sfuse richiede un certo impegno in termini di spazio, di pulizia, di conoscenza, ma non dobbiamo perdere la fiducia nelle piante officinali perché probabilmente saranno la nostra vera ancora di salvezza.

Probabilmente il mercato erboristico andrebbe un po' ripulito, forse gli erboristi dovrebbero essere maggiormente

in grado di orientare le scelte aziendali, anche cercando la collaborazione con i nostri fornitori. Ben vengano quelle aziende che nascono con l'intento di vendere solo in erboristeria e che propongono una politica commerciale etica proponendo al pubblico prodotti di elevata e certificata qualità, meglio se privi di tutte quelle sostanze, dai coloranti, agli aromatizzanti ai conservanti che con il "naturale" hanno poco o nulla da spartire. I nostri prodotti devono essere diversi!

La realtà erboristica è ampia e coinvolge un vastissimo numero di utenti la cui tutela è fondamentale, come lo è il ruolo dell'erborista, che non può improvvisarsi tale, ma deve possedere competenza e preparazione. Del resto rivendicare ruoli e competenze specifiche in una società complessa e aggressiva come la nostra, impone l'obbligo di fornire garanzie di professionalità ed etica.

Sforziamoci di lavorare tutti per un'erboristeria più consapevole! Anche in mancanza di una legge il nostro lavoro continua e deve essere vitale, prepariamoci sempre più ad affrontare con spirito critico e distaccato ciò che ci viene offerto, non negando l'innovazione tecnologica e commerciale, inarrestabile anche nel nostro settore, ma eventualmente indirizzandola verso **scelte etiche e razionali** in linea con le nostre radici.

La F.E.I. come sempre è impegnata al massimo per fronteggiare queste sfide, a breve presenteremo un nuovo disegno di legge tagliato sulla nostra figura professionale ma nel frattempo facciamo funzionare quello che abbiamo come il Registro Nazionale Erboristi Professionisti lo strumento nato per valorizzare la nostra professione, fondamentale per orientare il cittadino ad un uso consapevole e sicuro delle Piante Officinali. ■

SOTIVA® OIL



- 


PROVENIENZA ALPI GIULIE
- 


ELEVATO TENORE IN TERPENI
- 


CONTIENE TUTTI I PRINCIPI ATTIVI DELLA PIANTA
- 


VALORE QUALITATIVO ELEVATO

NATURALMENTE SANI

RI GROUP www.renacoitalia.net

ITALCERT
UNE EN ISO 9001

GMP
COLLEZIONE ASSICURAZIONE
QUALITÀ ASSICURAZIONE

Via del Commercio 20/a - 31041 Cornuda (TV) Tel. +39 0423 839264 - info@renaco.it



PREMIO F.E.I. 2018 - 19

I vincitori della Settima edizione



Dott. Angelo Di Muzio
 Presidente Nazionale F.E.I. - Confcommercio



Lo scorso 9 giugno presso la sala dell'Arancera all'interno del suggestivo complesso del Museo Orto Botanico di Roma, e grazie alla cortesia del Prof. Fabio Attorre attuale Direttore dell'Orto Botanico di Roma, parte integrante del Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università Sapienza di Roma si è svolta l'attesa Cerimonia di premiazione del VII Premio F.E.I. per tesi di laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche e denominazioni affini (CdL 29).

Il successo dell'iniziativa che comprendeva anche lo svolgimento del Convegno Scientifico dal titolo "*Dagli antichi erbari figurati ai nuovi orizzonti del prodotto erboristico*" è andato addirittura oltre le nostre più rosee previsioni, circa centocinquanta partecipanti che hanno assistito alla manifestazione godendo tra l'altro della splendida giornata romana, calda e soleggiata.



I lavori sono stati aperti dal Presidente Nazionale F.E.I. Dott. Angelo Di Muzio che ha portato un saluto agli intervenuti e ai giovani partecipanti alla Cerimonia di premiazione, è stata quindi la volta del Direttore dell'Orto Botanico, il Prof. Fabio Attorre e del Prof. Pietro Maticardi neo Presidente del Corso di Laurea in Scienze Farmaceutiche Applicate - Scienze Erboristiche dell'Università Sapienza di Roma. Concludevano l'introduzione alla giornata il Prof. Andrea fabbri, dell'Università di Parma e da sempre Presidente onorario del Premio F.E.I. e la Dott.ssa Anja Latini, Consigliere Nazionale e responsabile del Settore CoNels, il Coordinamento Nazionale Erboristi e Laureati della F.E.I.

Attraverso questa ricorrente iniziativa la Federazione Erboristi Italiani vuole riconoscere non solo l'impegno profuso dai laureati in Tecniche Erboristiche valorizzando i



lavori di tesi ritenuti più interessanti e innovativi a livello tecnico – scientifico e qualificanti la professione di erborista, sia in campo sperimentale che compilativo, ma soprattutto la grande rilevanza e specificità che questo corso di laurea rappresenta per tutto il settore erboristico italiano, un corso di laurea unico nel panorama europeo che deve essere giustamente valorizzato e sostenuto.

La F.E.I. attraverso questa iniziativa vuole offrire un giusto riconoscimento ai neolaureati che costituiranno nel prossimo futuro l'asse portante dell'erboristeria italiana.

La proposta della F.E.I. è e rimane, nel panorama di settore, l'unica iniziativa che valorizza l'impegno e i sacrifici dei giovani laureati a fronte del complesso lavoro di valutazione delle numerose tesi che la Commissione Scientifica, ha dovuto esaminare per selezionare i due lavori più meritevoli nell'ambito delle Aree delle tesi Sperimentali e di quelle Compilative.



Anche in questa occasione abbiamo riscontrato un buon livello tecnico-scientifico dei lavori esaminati che ha de-

terminato un importante lavoro di valutazione; rispetto agli scorsi anni abbiamo notato il ritorno a tesi più in linea con il settore di appartenenza e di elevato livello tecnico – scientifico. Di questo dobbiamo ringraziare i docenti dei vari corsi di laurea per il loro impegno nel seguire il percorso formativo dei futuri erboristi.

In ogni caso quello che emerge chiaramente è l'espressione della professionalità dell'erborista che al termine del suo percorso universitario è in grado di proporsi nel suo ruolo di professionista del settore delle piante medicinali sotto i suoi molteplici aspetti che vanno dagli aspetti agronomici della coltivazione, alla trasformazione/estrazione, all'analisi fitochimica attraverso l'utilizzo delle più sofisticate e moderne tecniche analitiche, fino al consiglio e alla vendita delle piante medicinali al cittadino consumatore che troverà come suo referente un professionista sempre più preparato ed attento ai bisogni dei cittadini e in grado di valutare criticamente ciò che pone in vendita.

Un percorso in cui si acquisiscono conoscenze e competenze che andranno poi consolidate attraverso un costante aggiornamento unito allo studio di quella "materia erboristica" che l'università non insegna ma che è parte imprescindibile della nostra professione, un vero patrimonio di conoscenze che si sono stratificate nel corso della peculiare pratica erboristica tradizionale e della quale come F.E.I. ci facciamo primi interlocutori proprio con quelle strutture universitarie con le quali costantemente ci rapportiamo e lavoriamo.

Le tesi presentate in questa edizione sono state ventotto e due ai vincitori sono andati gli assegni messi a disposizione in toto dalla Federazione Erboristi Italiani, uno per ogni vincitore dell'importo complessivo di tremila euro, al netto degli oneri di legge. Un impegno economico per la nostra Federazione non indifferente ma che viene stanziato con la consapevolezza di elevare il nostro settore, qualificandolo come avviene in altri comparti, non essendo secondo a nessuno in termini di qualità e competenza professionale.

Anche in questa edizione del Premio F.E.I. 2018, è stata data la possibilità di illustrare ai concorrenti che hanno raggiunto il primo e i secondi posti (tre per area), otto tesi in tutto, i loro lavori attraverso la proiezione di slides appositamente preparate. Questo ha dato modo ai partecipanti di dimostrare il loro percorso di tesi ed evidenziarne i risultati, fornendo al pubblico presente una ampia panoramica sulle diverse possibilità di intervento e lavorative che questo tipo di formazione può esprimere.

La Cerimonia di Premiazione è stata introdotta dal Convegno Scientifico "Dagli antichi erbari figurati ai nuovi orizzonti del prodotto erboristico" che ha visto come

relatori il Prof. Andrea Fabbri Professore Ordinario di Arboricoltura Generale e Coltivazioni Arboree dell'Università di Parma, che ha presentato una relazione dal titolo "Gli erbari figurati: legame vitale tra botanica e medicina erboristica".



e il Prof. Marcello Nicoletti, Professore Ordinario di Biologia Farmaceutica dell'Università Sapienza di Roma con la relazione: "Orizzonti moderni del prodotto erboristico. Nutrigenomica, fitogemmoalimurgia, piante per il corpo".



Corre ovviamente l'obbligo di ringraziare i due docenti tanto "vicini" alla Federazione Erboristi Italiani e con i quali da tempo intensamente collaboriamo a vari livelli.

Un particolare ringraziamento va inoltre al Prof. Fabio Attorre per aver concesso l'utilizzo delle strutture dell'Orto Botanico di Roma, che in questa occasione

ospitava una interessante mostra sulle cactaceae e per la possibilità di usufruire ulteriormente della struttura in vista di nuove importanti iniziative organizzate a cura della F.E.I.

La Vice Presidente F.E.I., Gabriella Cavallo, ha quindi illustrato i dati sulla partecipazione all'attuale Premio per tesi di Laurea F.E.I. evidenziando che 28 sono state le tesi presentate di cui 12 Compilative e 16 Sperimentali. Le Università di riferimento sono state 7 delle 10 che hanno attivato il Corso di Laurea anche nel periodo 2016-2018, sono mancate solo Messina, Salerno e Torino che ci auguriamo di ospitare nella prossima occasione.



Possiamo quindi dirci soddisfatti per la partecipazione di Tesi provenienti da quasi tutti gli Atenei italiani.

Tutti i lavori, con pochissime eccezioni, sono di alto livello ed hanno impegnato la Commissione Valutazione Tesi in un difficile compito di selezione, quest'anno ancor di più che negli anni delle precedenti edizioni. Ampio lo spettro tematico delle Tesi che investono i più svariati ambiti di conoscenze ed applicazioni delle piante officinali, in queste Tesi c'è proprio la sintesi della maggior parte delle competenze e le possibili applicazioni a cui la preparazione acquisita con il percorso di studi in Scienze e Tecniche Erboristiche può condurre.

La figura professionale del Tecnico Erborista formata da questo percorso di studio ha una base scientifica molto solida che può permettere di impostare il lavoro di Erborista in un modo completo, anche e soprattutto con il laboratorio annesso all'erboristeria, riuscendo così ad offrire un servizio professionale altamente personalizzato non solo nel consiglio ma anche nel prodotto, ovviamente al laureato si offre un ventaglio di ulteriori possibilità lavorative in linea con le proprie aspirazioni e peculiarità.

Prima di concludere la nostra Vice Presidente, Gabriella Cavallo ha voluto ricordare due importanti iniziative che la nostra Federazione ha intrapreso a supporto dei laureati non ancora occupati e degli erboristi profes-

sionisti in attività.

Per i primi abbiamo aperto sul Sito Web istituzionale della F.E.I. la possibilità di inserire il proprio **video-curriculum** utile per la ricerca di un'occupazione nel settore e per i secondi abbiamo costituito il Registro Nazionale Erboristi Professionisti, uno strumento utile come orientamento per i cittadini per poter reperire in tempo reale l'indicazione dell'Erborista Professionista più vicino.

Con l'invito quindi a tutti coloro che hanno i titoli ad iscriversi al Registro perché solo quando avremo raggiunto un numero congruo di adesioni potremo finalmente valorizzarlo con la comunicazione sui mass media e quindi cominciare a sentirne un'influenza positiva sulla nostra attività professionale.

Ma ora è tempo di parlare dei nostri concorrenti. Al primo posto per l'area delle **tesi Sperimentali** si è classificata la **Dott.ssa Cristina Bastoni**, con la tesi, **Caratterizzazione biochimica di campioni commerciali di spirulina**, realizzata presso l'Alma Mater Studiorum - Scuola di Farmacia - Biotecnologie e Scienze Motorie - CdL Scienze Farmaceutiche Applicate - Tecniche Erboristiche Università degli Studi di Bologna.

Relatore: Prof.ssa Gloria Isani.



Si è classificata al primo posto per l'area delle **tesi Compilative** la **Dott.ssa Maria Lucia Fusco**, con la tesi **"Analisi degli effetti benefici dello zenzero e sue formulazioni"**. Realizzata presso il Dipartimen-



to di Farmacia-Scienze del Farmaco - Corso di laurea Scienze e Tecnologie Erboristiche e dei prodotti per la salute, Università degli studi Aldo Moro di Bari.
Relatore: Prof.ssa Delia Mandracchia.

Ai vincitori del Premio F.E.I. 2018, sono andati gli assegni di euro 1.500,00 ognuno, al netto delle ritenute di legge, ai due primi classificati inoltre è stata consegnata una copia della V edizione del testo **"Il nuovo erbario figurato"** di G. Negri, la cui prima edizione risale al 1904, un testo fondamentale che non deve mancare nella biblioteca di un erborista. A tutti i secondi classificati è stata consegnata una copia del prezioso volume edito dal Royal Botanic Gardens - Kew, dal titolo **Botanicum** di Katie Scott e Kathy Willis.



Alle dottoresse prime classificate e a tutti i concorrenti del Premio F.E.I. 2018, vanno i migliori auguri per un proficuo avvenire professionale nell'affascinante mondo dell'erboristeria professionale.

Gli attestati di partecipazione e i diplomi ai vincitori sono stati consegnati dal Presidente Nazionale F.E.I. Dott. Angelo Di Muzio e dal Presidente onorario, il Prof. Andrea Fabbri a cui va tutto il nostro ringraziamento per la preziosa e costante collaborazione a livello di valutazione tecnico - scientifica dei lavori presentati.

Di seguito pubblichiamo l'elenco completo dei vincitori e dei candidati che si sono classificati al secondo posto, tre per l'area sperimentale ed altrettanti per quella compilativa con le relative motivazioni espresse dalla Commissione esaminatrice.

Tesi Sperimentali

Prima classificata
Dott.ssa CRISTINA BASTONI



"Caratterizzazione biochimica di campioni commerciali di spirulina"



realizzata presso la Scuola di Farmacia - Biotecnologie e Scienze Motorie - CdL Scienze Farmaceutiche Applicate - Tecniche Erboristiche Università degli Studi di Bologna.
Relatore: Prof.ssa Gloria Isani

Lavoro di tesi impegnativo e molto completo su un argomento di attualità che coinvolge una materia prima molto diffusa ed utilizzata come alimento, negli integratori alimentari, in campo cosmetico, in zootecnia e in veterinaria e per la quale è necessario garantirne la costante qualità e purezza. Recentemente l'utilizzo di spirulina è molto aumentato e quindi è necessario procedere alla caratterizzazione fito/biochimica della materia prima e dei prodotti derivati.

La candidata affronta in primis il non trascurabile aspetto dell'identificazione tassonomica del Phylum "Cyanobacteria", tenendo conto come ancora oggi il termine "spirulina" genera confusione, chiarendone gli aspetti anche dal punto di vista genomico e prendendo in considerazione anche gli aspetti morfologici e dell'ultrastruttura cellulare.

Sono stati evidenziati a livello analitico diversi parametri della composizione della spirulina che ne hanno messo in evidenza proprietà e qualità.

Ben esposta e completa la parte relativa alla coltivazione attraverso l'illustrazione delle varie metodiche tecnologiche fino all'immissione in commercio.

Approfondito ed esauriente risulta l'aspetto relativo alla composizione chimica, agli aspetti nutrizionali e delle specifiche attività della spirulina in ambito erboristico ed alimentare.

La parte sperimentale si concretizza nella caratterizzazione biochimica di campioni commerciali di spirulina utilizzando tecniche analitiche complesse come la Spettrometria di massa a plasma accoppiato induttivamente (ICP-MS) utilizzata per la determinazione di 19 oligoelementi, oltre a tecniche di frazionamento proteico attuate mediante cromatografia di esclusione molecolare (gel filtrazione) con successiva identificazione, sulle frazioni proteiche di ficobiliproteine e fino alla determinazione sulle frazioni proteiche isolate di oligoelementi essenziali (Fe, Zn, Cu) mediante Spettrofotometria di assorbimento atomico in fiamma (AAS).

Il lavoro si conclude con la separazione degli estratti proteici con tecnica SDS - PAGE, Elettroforesi in gel di poliaccrilamide.

Si tratta quindi di un lavoro impegnativo e completo che mette in evidenza la capacità del laureato in Tecniche Erboristiche di rapportarsi ed utilizzare tecniche analitiche complesse applicate a prodotti di largo consumo ma che necessitano di un costante controllo di qualità anche dal punto di vista della contaminazione come quella da metalli pesanti potenzialmente tossici al fine di garantire ai consumatori un ottimo prodotto commerciale.

La tesi viene argomentata con fluidità ed accuratezza, notevole e completa la parte bibliografica.

Tesi Compilative
**Prima classificata
Dott.ssa Maria Lucia Fusco**

"Analisi degli effetti benefici dello zenzero e sue formulazioni"


Realizzata presso il Dipartimento di Farmacia-Scienze del Farmaco – Corso di Laurea Scienze e Tecnologie Erboristiche e dei prodotti per la salute, Università degli Studi Aldo Moro di Bari.
Reatore: Prof.ssa Delia Mandracchia.

Tesi completa e ben strutturata che illustra in modo chiaro e rigoroso l'attività dello zenzero e delle forme da esso derivate. L'argomento apparentemente comune e "di moda" è articolato in modo complesso e completo sotto diversi profili, tecnico – scientifico, medico, erboristico e non ultimo anche commerciale. Ottima in

generale l'attinenza erboristica della tematica, dall'attualità dello zenzero come pianta divenuta ormai di uso molto diffuso anche in occidente, alla necessità di focalizzarla in modo adeguato nel suo profilo. La pianta è stata considerata partendo dai cenni storici, dall'origine e dall'uso erboristico tradizionale, dalla descrizione botanica, dalla composizione chimica e dall'estrazione dei principi attivi e marker bioattivi. Si prosegue con l'indicazione dei principali costituenti e degli effetti benefici dello zenzero sul tratto gastrointestinale e sul metabolismo e in modo specifico in alcune patologie.

Vengono quindi analizzate le diverse attività riportando tutta una serie di lavori di ricerca a supporto delle indicazioni date. Sono sviluppate anche le limitazioni nell'uso della pianta, evidenziando la difficoltà di trarre da quegli studi piuttosto controversi una significatività statistica. Un capitolo intero è dedicato alla prevenzione di nausea e vomito, ambito questo in cui spesso l'uso erboristico della pianta può essere di grande aiuto. Vengono di seguito esposte formulazioni a base di zenzero, sia convenzionali che farmaceutiche, anche sperimentali. Il lavoro svolto dalla candidata rappresenta un focus ben aggiornato su questa pianta che da tempo è entrata a far parte anche del repertorio dell'erborista occidentale.

Lontano dall'essere esclusivamente un lavoro nozionistico, si spinge fino alla spiegazione dei meccanismi biochimici relativi all'azione dei principi attivi della specie in esame Il lavoro è peraltro molto aggiornato e la bibliografia completa e attinente all'argomento, risulta nel complesso decisamente soddisfacente e piacevole da leggere grazie alla sua chiarezza espositiva.

Area sperimentale
Seconde classificate a pari merito
Dott.ssa FABIANA DEL BOVE
"Applicazione delle tecniche di idrodistillazione e distillazione in corrente di vapore per studiare gli oli essenziali di piante aromatiche"

Realizzata presso la Facoltà di Medicina e Farmacia – CdL Scienze Farmaceutiche Applicate – Scienze Erboristiche. Università Sapienza di Roma
Relatore: Prof. Rino Ragno.
Correlatore: Prof.ssa Stefania Cesa

Buon lavoro prevalentemente tecnico nel campo estremamente complesso della distillazione, che si pone l'interrogativo cruciale del tempo di estrazione necessario in relazione alla resa ed alla qualità dell'olio essenziale ottenuto. Lavoro svolto in modo professionale, altamente scientifico che fa ben comprendere la padronanza e la co-

noscenza da parte dell'autrice delle tecniche utilizzate.

Il contributo che tale lavoro fornisce, molto concreto anche nella pratica quotidiana del mondo dell'erboristeria, risulta essere di forte sostegno ed arricchimento professionale.

La candidata presenta un nuovo processo di distillazione in corrente di vapore frazionato per 24 ore per l'estrazione degli oli essenziali da diverse piante utilizzate in erboristeria e nell'alimentazione al fine di identificare la massima resa in principi attivi e la migliore attività biologica attraverso lo studio dei corretti tempi di estrazione al fine di ottenere prodotti qualitativamente idonei escludendo eventuali artefatti. Gli oli essenziali estratti sono quindi stati sottoposti a controlli microbiologici per individuare l'attività contro la Candida albicans e sottoposti ad ulteriori indagini gascromatografiche accoppiate alla spettrometria di massa al fine di identificarne la composizione chimica e valutare l'importanza dei costituenti più abbondanti ma anche il ruolo dei costituenti minori. Il lavoro tende quindi a mettere in evidenza le differenze tra la normale distillazione in corrente di vapore e l'idrodistillazione.

L'autrice ha evidenziato graficamente la differenza di resa in olio essenziale tra la distillazione in corrente di vapore e l'idrodistillazione nelle singole piante considerate.

Viene poi analizzata attività antifungina (anti-Candida albicans) degli oli essenziali estratti a diverse frazioni di tempo.

Apprezzabile quindi il contenuto ed i risultati raggiunti, adeguata la parte introduttiva e la bibliografia.

Dott. NICOLÒ FERRI

"Le proprietà nutraceutiche del frutto di castagno (Castanea sativa MILL.): fattori in grado di influenzare l'inibizione di IL-8 in cellule epiteliali gastriche"

Realizzata presso Università degli Studi di Milano – Facoltà di Scienze del Farmaco Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche.

Relatore: Prof. Mario Dell'Agli.

Correlatore: Dott. Stefano Piazza

Tesi molto ampia, molto ben documentata, con una adeguata iconografia ed una bibliografia ampia ed esaustiva. Molto interessante l'esame del frutto del castagno e dei fattori in grado di avere ripercussioni sulle cellule epiteliali gastriche.

Pianta conosciuta principalmente per l'aspetto nutrizionale, in questa tesi viene evidenziato in modo scorrevole e chiaro la capacità di alcuni componenti contenuti nel frutto, e non solo nelle foglie e nella corteccia come

già dimostrato, in grado di contrastare un disturbo complesso come quello della gastrite.

Il Candidato ha evidenziato anche la differente concentrazione dei principi attivi tra le varie parti di frutto e tra cinque varietà di castagno, evidenziando tra queste considerevoli differenze nelle percentuali dei componenti. Buona la descrizione botanica delle varie parti della pianta. E' stata inoltre valutata l'influenza di fattori come la temperatura, il tempo balsamico e la digestione gastrica. Si evidenzia buona competenza dell'autore nell'utilizzo delle varie metodiche di laboratorio. Interessante è sicuramente quello che è il contributo erboristico nel valorizzare il frutto di questa pianta. Infatti gli estratti del frutto della castagno, naturalmente privi di glutine, potrebbero risultare utili in soggetti celiaci predisposti alle infiammazioni del tratto gastrointestinale, come anche in soggetti con gastrite.

Ben condotto l'aspetto generale e ben evidenziato il ruolo delle citochine nel processo infiammatorio oltre alla caratterizzazione della frazione polifenolica del frutto e l'indagine del meccanismo di inibizione del rilascio di IL-8.

Ottima ed adeguata la ricerca bibliografica.

Dott.ssa Rossella Launi

"Idrossicinnamoloil-poliamicine come indicatori della qualità del polline commerciale: Influenza dell'origine geografica e botanica"

Realizzata presso Università degli Studi di Milano – Facoltà di Scienze del Farmaco Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche.

Relatori: Prof. Giangiacomo Beretta.

Correlatore: Dott. Fabrizio Gelmini.

Tesi sperimentale innovativa finalizzata alla determinazione della caratterizzazione quali quantitativa dei metaboliti secondari presenti nel polline attraverso una comparazione di più tipi presenti sul mercato.

Scopo dello studio è quello di condurre un'indagine approfondita sul profilo fitochimico di una serie di campioni commerciali di polline d'api, evidenziando particolare attenzione sulla potenziale influenza delle diverse origini geografiche e botaniche.

L'autrice ha condotto l'analisi avvalendosi di tecniche di cromatografia liquida ad alte prestazioni accoppiata a rivelazione UV a serie di diodi (HPLC-UV/DAD), e in collaborazione con altri laboratori, ove necessario, di spettrometria di massa ad alta risoluzione (HRMS) accoppiata a HPLC per ricavare informazioni strutturali utili per quanto riguarda il profilo fitochimico, e di analisi dello spettro pollinico (analisi melissopalinoologica). La parte analitica e sperimentale è decisamente molto

articolata, completa e ricca di contenuti. Da evidenziare le metodiche analitiche messe a confronto e che, l'una con il supporto dell'altra, arricchiscono di dati estremamente dettagliati le caratteristiche fitochimiche del polline in esame.

Lodevole la qualità e la quantità del lavoro svolto in maniera professionale e dettagliato. Non si può non dar atto della competenza da parte dell'autrice della tesi nel gestire la parte sperimentale del lavoro in modo professionale ed esaustivo.

Il candidato dimostra la padronanza di tecniche analitiche complesse. Buona la parte introduttiva e l'organizzazione del lavoro, chiari i risultati e sufficiente la bibliografia.

Area compilativa

Secondi classificati pari merito

Dott.ssa ALESSANDRA CHIARELLO

"Composti naturali nella prevenzione della cefalea"

Realizzata presso il Dipartimento di Scienze del Farmaco – CdL Scienze Farmaceutiche Applicate – Università degli Studi di Padova.

Relatore: Prof. Eugenio Ragazzi.

La Tesi affronta un argomento di estremo interesse, la cefalea, in modo esauriente e molto ben documentato e sotto diversi punti di vista, riuscendo ad esporre in modo complessivo la problematica. Molto esaustiva la parte introduttiva con la spiegazione dell'eziopatogenesi della cefalea e aggiornata la documentazione dei vari rimedi fitoterapici, evidenziando come questo disturbo oggi risulti diffuso e oneroso a livello mondiale. Vengono evidenziati quelli che sono i trattamenti classici e il ruolo dello stile di vita nel controllo degli attacchi, senza cadere in un eccesso di tecnicismo, ma rifacendosi comunque a una bibliografia accurata e ricercata. La tesi rappresenta sicuramente un lavoro utile all'erborista rifacendosi a quelle che sono le piante tradizionali utilizzate nel trattamento della cefalea, ma evidenziando anche rimedi vegetali che appartengono all'uso tradizionale nella medicina di altri paesi, che potrebbero essere al centro di futuri studi.

Nella prima parte si offre una visione d'insieme sulla cefalea, con considerazioni di carattere generale ed esaminando i meccanismi eziologici della patologia, tuttora non completamente conosciuti. Criteri diagnostici, sintomi correlati e quadro della terapia farmacologica completano la parte generale. Segue una sintesi delle attuali conoscenze nella valutazione dell'influenza della genetica, dello stile di vita e della dieta nella cefalea con indicazioni sulla prevenzione dell'insorgenza.

La parte specifica sulla prevenzione della malattia di-

stingue opportunamente tra nutraceutici, integrazione alimentare e rimedi vegetali.

Vengono analizzati i rimedi vegetali più comuni e promettenti con attenzione particolare ad alcune preparazioni vegetali innovative recentemente studiate.

Le piante evidenziate sono *Tanacetum parthenium* L., *Petasites hybridus* L., *Ginkgo biloba* L., *Boswellia serrata* Triana & Planch, e vengono presi anche in considerazione *Capsaicina* e *Curcumina* riportando alcuni studi al riguardo. Come rimedi vegetali futuri vengono indicati ed esaminati *Coriandrum sativum* L. e *Citrus medica* L. Un paragrafo è dedicato alla capsula Zhengtian, una forma modificata di dosaggio della pillola Zhengtian che è un medicinale coperto da brevetto cinese composto da 15 diverse piante. Un altro paragrafo alla *Gastrodia elata* Blume, pianta utilizzata nella pratica della medicina tradizionale cinese e registrata nella Farmacopea della Repubblica Popolare Cinese.

La tematica affrontata risulta sicuramente utile a colmare alcuni vuoti nella pratica professionale. Il lavoro, scritto in modo corretto, semplice e molto discorsivo è corredato da una bella iconografia e da una buona bibliografia. I riferimenti, di facile e chiara reperibilità nel corso della lettura, sono alquanto attuali. Le informazioni sono dal punto di vista tecnico e professionale molto valide. Completa il lavoro una parte medico/scientifica iniziale ed una farmacologica: entrambe introducono il cuore del lavoro, ovvero la parte a noi più cara, cioè il contributo che l'erboristeria e la botanica farmaceutica possono dare per un disturbo così frequente a tutte le età come la cefalea.

Molto utile come aggiornamento ed approfondimento in tema di materia medica ed erboristica.

Dott.ssa MONIA FOCARELLI

"Iposalivazione e xerostomia: possibili approcci terapeutici dal mondo vegetale"

Realizzata presso Università degli Studi di Milano – Facoltà di Scienze del Farmaco Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche.

Relatore: Prof. Mario Dell'Agli.

Correlatore: Dott. Enrico Sangiovanni

Tesi dall'argomento assai originale e spunto di approfondimento ed aggiornamento professionale. Tratta un argomento sottovalutato ma presente in molti pazienti affetti da patologie, più o meno gravi, trattate spesso farmacologicamente, ma non solo. Il lavoro risulta interessante e molto ben sviluppato, affronta una problematica molto disturbante che porta ad una riduzione di qualità della vita ed ha approcci terapeutici poco soddisfacenti.

Attraverso un'analisi della letteratura scientifica la tesi

espone la ricerca di nuovi rimedi da fonti naturali. Vengono illustrate alcune piante quali *Zingiber officinale* Roscoe, *Camelia sinensis* (L.) O. Kuntze var. *sinensis*, *Ocimum sanctum* L., *Curcuma longa* L., *Ixeris dentata* (Thunb.) Nakai, *Aloe vera* (L.). La vitamina E ed oli vegetali, in particolare olio di oliva ed olio di semi di lino. I meccanismi di azione dei rimedi naturali sopra citati vengono evidenziati in modo specifico.

Nella tesi viene espressa l'esigenza di incremento dell'attenzione della ricerca scientifica su questa sintomatologia in modo da proporre terapie alternative efficaci anche attraverso la fitoterapia. La trattazione della tesi si struttura su una ricerca bibliografica di tutto rispetto, facilmente ricollegabile e rintracciabile durante la lettura. Completa anche nella trattazione delle sezioni che la caratterizzano sotto il profilo medico/fisiologico, farmacologico e botanico.

Molto utile nella professione di erborista, intesa come consulenza offerta ai clienti presso le erboristerie professionali.

Dott.ssa CARMELISA VERDERAME

"Impiego della *Curcuma longa* e dei suoi derivati nel trattamento di patologie a carico della cute"

Realizzata presso il Dipartimento di Scienze del Farmaco – CdL Scienze Erboristiche e dei Prodotti Nutraceutici. Università degli Studi di Catania.
Relatore: Prof. Carmelo Puglia.

L'argomento della tesi è sicuramente di grande interesse visto le miriadi di azioni oggi attribuite a questa pianta, in alcuni casi con un fine puramente commerciale.

La curcuma e i suoi derivati al giorno d'oggi sono ampiamente utilizzati. Con questo lavoro si sottolineano nuovi ed interessanti impieghi per il trattamento di alcune problematiche cutanee attualmente trovano risoluzione nel solo settore farmaceutico.

Dopo una prima trattazione sulle caratteristiche botaniche e fitochimiche della curcuma amplificando le conoscenze sulle potenzialità d'uso di questa pianta che è diventata comune anche nell'uso erboristico occidentale, il lavoro prosegue illustrando le proprietà biologiche e l'attività della curcumina a livello cutaneo.

Viene indicata l'attività antiinfiammatoria della curcumina nel trattamento delle malattie infiammatorie della pelle con indicazioni del meccanismo di azione; viene evidenziata la notevole azione antiossidante e proprio su questa azione si basa la possibilità di trattamento nei confronti della vitiligine.

Ben trattata e documentata la parte relativa ai target molecolari, all'attività antinfiammatoria e per la guarigione di diverse patologie cutanee della curcumina fino all'identificazione dei potenziali effetti collaterali

e reazioni avverse conseguenti all'utilizzo di curcuma/curcumina pur ritenute generalmente sicure.

Argomento ben trattato, puntuale e attinente, ottima review su un utilizzo "poco pubblicizzato" della Curcuma, nonostante vada così di moda. Adeguata ed aggiornata la bibliografia.

I lavori di questa impegnativa giornata si sono quindi conclusi con una visita guidata all'Orto Botanico di Roma a cura del Prof. Marcello Nicoletti che come sempre ha coinvolto con le sue spiegazioni le persone interessate a conoscere la storia di questo monumentale Museo Orto Botanico e dei suoi magnifici esemplari.

L'occasione del Premio F.E.I. 2018, è stato anche un gradito momento di incontro tra colleghi, i più giovani e quelli più anziani, un momento per stare insieme e scambiarsi opinioni sul nostro settore, settore quello dell'erboristeria italiana che seppur tra molte difficoltà è in grado di fornire a chi sa coglierne "l'essenza" importanti soddisfazioni professionali ed anche economiche.

Ringraziamo quindi tutti i concorrenti al Premio F.E.I. che con la loro partecipazione hanno contribuito a rendere possibile anche questa nuova edizione che rappresenta un momento di confronto tra colleghi a prescindere da chi abbia portato a casa il risultato sperato.

Prossimamente il Consiglio Direttivo della Federazione sarà chiamato a decidere se rifinanziare l'iniziativa del Premio F.E.I. anche per il prossimo anno. Lo sforzo organizzativo e di valutazione delle tesi è notevole, ma il successo che ormai da anni accompagna questa nostra ed unica iniziativa è tale che faremo il possibile per riproporla anche per il prossimo anno o al più tardi per quello successivo.

Confidiamo, come al solito, nella collaborazione delle istituzioni universitarie, soprattutto ci rivolgiamo ai docenti dei corsi di laurea in Scienze e Tecniche Erboristiche, che ringraziamo, nel coinvolgere e stimolare i loro laureati a partecipare.

Dal prossimo numero inizieremo la pubblicazione delle tesi vincitrici del Premio F.E.I. 2018 - 19.

Per ultimo ma non certo per ordine di importanza è da ricordare il conferimento, durante la manifestazione, di un titolo particolare, il titolo di "**Magister herbarum**" che la F.E.I. per la prima volta ha voluto conferire ad un collega che riteniamo essere uno dei padri fondatori dell'erboristeria italiana, quella con la "E" maiuscola, quella vera, il Dott. Alberto Virgilio, storico erborista in Udine.

Ma di questo parleremo nelle prossime pagine. ■

Liberati dal peso della stitichezza

Favorisci la regolarità e il transito intestinale. Levior® è la linea completa per rispondere ad ogni situazione



Flora:

con aggiunta di fermenti lattici, utili per l'equilibrio della flora batterica intestinale



Forte:

formula concentrata, effetto rapido, agisce sulla velocità intestinale



Tisana:

favorisce la regolarità intestinale e la funzionalità del sistema digerente



Classico:

formula per adulti, per la regolarità del transito intestinale e l'eliminazione dei gas



Delicato:

con fibre e vitamine, adatto anche ai bambini, donne in gravidanza e in allattamento



Lact:

con lattulosio e inulina per l'equilibrio della flora intestinale

Avere funzioni intestinali rallentate è una condizione che può riguardare tutti nel corso della propria vita. La linea **Levior®** è disponibile in più varianti e in diversi formati.



Magister herbarum

nelle Arti e nelle Scienze Erboristiche e delle Piante Officinali

al Dott. Alberto Virgilio

Erborista in Udine

Dott. Angelo Di Muzio

Presidente Nazionale F.E.I. - Confcommercio

Nell'ambito della manifestazione organizzata dalla F.E.I. il 9 giugno presso l'Orto Botanico di Roma per celebrare i vincitori della VII Edizione del Premio per tesi di laurea in Scienze e Tecniche Erboristiche, per la prima volta la Presidenza della Federazione Erboristi Italiani ha voluto conferire il meritato riconoscimento di **"Magister herbarum – nelle Arti e nelle Scienze Erboristiche e delle Piante Officinali"** al collega erborista Dott. Alberto Virgilio, per la sua illuminata e brillante carriera come erborista e rappresentante di categoria.

Ma perché proprio ad Alberto Virgilio? Alberto rappresenta per noi un punto di riferimento, la storia dell'erboristeria italiana dagli anni '70 ad oggi, rappresenta l'erborista che ancora oggi privilegia l'utilizzo delle piante officinali e dei loro diretti derivati nella sua attività professionale ad Udine, svolta sempre con umiltà ma soprattutto con competenza e determinazione.

"Magister herbarum", è l'onorificenza istituita dalla F.E.I. dall'anno in corso conferito ad erboristi storici che con il loro lavoro professionale e sindacale hanno contribuito allo sviluppo dell'erboristeria professionale italiana.

Abbiamo utilizzato il termine **"Magister herbarum"** rifacendoci ai padri fondatori della Scuola Salernitana, raffigurati nelle antiche stampe mentre operano nelle loro officine al fine di ricavare medicamenti dalle piante sapientemente utilizzate, il loro lavoro consisteva soprattutto nel "FARE" secondo metodi, teorie, conoscenze antiche che partendo dalle singole piante si disperdevano nella concezione dell'uomo e del cosmo. Il Magister salernitano non indicava precetti per la cura delle malattie ma elargiva consigli per vivere sempre bene e in armonia, nella buona come nella cattiva salute. Avendo cura del proprio essere. Questo è quello che Alberto Virgilio costantemente fa nella sua professione di erborista.

Motivazione per il riconoscimento al collega Alberto Virgilio erborista in Udine del titolo di "Magister herbarum"

Raccontare di Alberto Virgilio è raccontare la storia dell'erboristeria italiana e di tutte le sue battaglie dagli anni '70 del secolo scorso ad oggi.

Uomo di solida cultura umanistica e scientifica; figlio d'arte in quanto gli viene tramandato dal padre Giuseppe l'amore per la botanica e la medicina; dopo

una importante esperienza come professore di lettere e di latino, sulle orme del padre intraprende la professione erboristica con i primi anni '70.

Anni fondamentali per l'erboristeria italiana, che è stata investita in pieno dal mutamento sociale e culturale dell'epoca, ed ha conquistato l'interesse di moltissimi giovani per la professione che poneva al centro della sua attività la pianta officinale.

Virgilio ha capito, insieme ad altri colleghi lungimiranti, mentre aumentava in brevissimo tempo il numero di erboristerie presenti in tutta Italia e fiorivano i corsi di Diploma nelle Università per accedere alla professione, l'importanza di fondare la prima Associazione di Erboristi del dopoguerra al fine della salvaguardia e dello sviluppo della professione e del rinnovato ruolo dell'erborista nella società contemporanea.

Quella prima Associazione si chiamava ANEPO cioè Associazione Nazionale Erboristi Piante Officinali e già nel suo acronimo sintetizzava lo stretto e peculiare legame tra l'erborista e la pianta officinale ed è da una larga parte di essa che, fondendosi con Federberbe, nel 1994 nascerà la F.E.I.

Durante il suo lungo mandato alla presidenza Anepo, dal 1979 al 1994, e la vicepresidenza F.E.I. dal 1996 al 2001 quando poi divenne presidente vicario, carica che mantiene tutt'ora, ha collaborato a mantenere un solido rapporto tra gli erboristi di tutte le regioni



e nel contempo si è relazionato, insieme ai suoi colleghi, con le istituzioni politiche al fine di tutelare e valorizzare sempre più la categoria.

È proprio a lui ed ai suoi più stretti collaboratori nell'Associazione che si deve l'ottenimento di una delle richieste più pressanti ed importanti della categoria: l'aggiornamento del corso di studi e del titolo richiesto a livello normativo per diventare erborista ed esercitare la professione: si passa infatti dal Diploma del '31 al Diploma Universitario biennale sino all'attuale Laurea triennale in Scienze e tecniche erboristiche (e denominazioni affini) presso i vari atenei italiani.

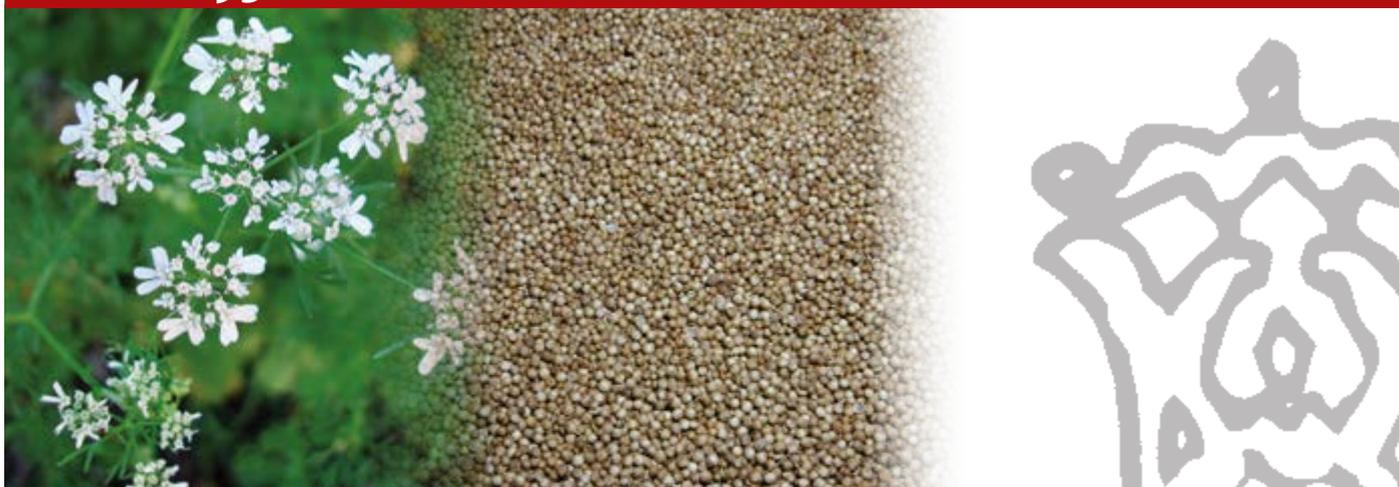
Questo successo ha reso e rende possibile ed attuale il consolidamento e lo sviluppo dell'erboristeria professionale italiana.

In questa sede oggi, in cui premiamo alcune Tesi di giovani laureati in Tecniche Erboristiche, molti dei quali auspichiamo intraprendano o abbiano già intrapreso la professione di erborista, ci fa immenso piacere e orgoglio conferire ad Alberto Virgilio il titolo di **"Magister herbarum"** riconoscendolo protagonista storico dell'erboristeria professionale italiana e rappresentante di un esempio da seguire per realizzare un brillante e significativo futuro professionale. ■



A. MINARDI & FIGLI S.R.L. Via Boncellino 32 - 48012 Bagnacavallo (Ra) - Tel. 0545 61460 - Fax 0545 60686

DAL 1930 LAVORAZIONE E COMMERCIO PIANTE OFFICINALI



www.minardierbe.it

info@minardierbe.it





Liceità commercio "cannabis light"

Dott. Angelo Di Muzio

Presidente Nazionale F.E.I. - Confcommercio
CTU Tribunale Civile e Penale di Roma

Orientamenti giurisprudenziali - Ordinanza di rimessione alle Sezioni Unite - Circolare Ministero dell' Interno - Cassazione Sezioni Unite.

In data 9 maggio 2019, il Ministero dell'Interno ha diramato una circolare relativa alla commercializzazione di canapa ed alla connessa normativa sugli stupefacenti, con l'obiettivo di contenere il fenomeno in continua espansione del mercato della vendita di derivati e infiorescenze di Cannabis.

La circolare citata interviene su un tema molto "caldo" considerato che, da un paio di anni, si è diffuso il fenomeno della vendita di prodotti di vario tipo contenenti derivati dalla varietà *Cannabis sativa* L. (c.d. "Cannabis legale" o "Cannabis light", con una percentuale di principio attivo - tetraidrocannabinolo o THC - inferiore al limite dello 0,6%), come tisane, decotti, foglie e infiorescenze essiccate vendute come "prodotto tecnico" o "prodotto da collezione", ecc., commercializzati in esercizi commerciali più o meno specializzati nella vendita di tali prodotti.

Il limite dello 0,6% di THC è stato interpretato, nella pratica comune, come il riferimento per la liceità del commercio di prodotti venduti, solitamente, come "tecnici" o "da collezione".

Prima di accennare agli effetti che la circolare potrà determinare, è necessario inquadrare da un punto di vista normativo e giurisprudenziale la fattispecie in oggetto.

1. Quadro normativo

La normativa italiana di riferimento per la Cannabis è costituita:

- dal **D.P.R. 309/1990** Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza;
- dalla **L. 242/2016** Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa.

Il **D.P.R. 309/1990** considera foglie, infiorescenze, olio e resina della Cannabis sostanze stupefacenti sottoposte al controllo del Ministero della Salute, come indicato dal combinato disposto dalla tabella II e dall'art.13 del decreto, e non contempla alcun valore

discriminante di contenuto di THC per la Cannabis o per parti della pianta.

Tuttavia, l'art. 26 consente la coltivazione di canapa esclusivamente per la produzione di fibre o per altri usi industriali mentre vieta la coltivazione delle piante comprese nelle tabelle I e II di cui all'articolo 14, salvo munirsi dell'autorizzazione del Ministero della sanità, ai sensi dell'art. 17.

Il decreto dispone specifiche pene, per qualunque soggetto, sia nel caso di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope (art.73) sia nel caso di consumo personale delle stesse (art.75), tenendo conto, in questo caso, di determinate circostanze, tra cui la quantità di THC inferiore o superiore al limite di 500 mg stabilito dal decreto del Ministero della Salute dell' 11 aprile 2006.

La **L. 242/2016** disciplina il sostegno e la promozione della coltivazione (senza necessità di autorizzazione ex art. 2, comma 1) e della filiera della canapa (*Cannabis sativa* L.) per quelle varietà ammesse - iscritte nel Catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole - che non rientrano nell'ambito di applicazione del testo unico D.P.R. 309/1990, a condizione che:

- la loro coltura sia finalizzata agli scopi di cui al comma 3, art. 1 della legge, di seguito elencati:
 - a. *alla coltivazione e alla trasformazione;*
 - b. *all'incentivazione dell'impiego e del consumo finale di semilavorati di canapa provenienti da filiere prioritariamente locali;*
 - c. *allo sviluppo di filiere territoriali integrate che valorizzino i risultati della ricerca e perseguano l'integrazione locale e la reale sostenibilità economica e ambientale;*
 - d. *alla produzione di alimenti, cosmetici, materie prime biodegradabili e semilavorati innovativi per le industrie di diversi settori;*
 - e. *alla realizzazione di opere di bioingegneria, bonifica dei terreni, attività didattiche e di ricerca.*
- il limite massimo di contenuto complessivo di THC nelle piante sia pari allo 0,2%, con tollerabilità fino allo 0,6% (art.4, comma 5).

Tale limite deriva dalle disposizioni comunitarie inerenti i regimi di sostegno diretto agli agricoltori (par.6, art.32, del Reg. 1307/2013), così come già espresso

dalla circolare n.1 datata 8 Maggio 2002 dell'allora Ministero delle politiche agricole e forestali in ragione dell'inserimento della canapa destinata alla produzione di fibre, compatibilmente con le disposizioni comunitarie vigenti: *il pagamento per superficie è subordinato all'utilizzazione di varietà di canapa aventi tetraidrocannabinolo (THC) non superiore allo 0,2%.*

Per quanto riguarda i prodotti alimentari, la L. 242/2016 prevede, ai sensi dell'art. 5, che il Ministero della Salute avrebbe dovuto adottare, entro luglio 2017, un decreto atto a definire i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti, ma tale decreto non è stato ancora emanato.

Il Ministero della Salute, al momento, ha dato indicazioni tramite la Circolare n. 0015314 del 22 Maggio 2009. La circolare chiarisce che gli unici prodotti derivati dalla Cannabis che attualmente possono essere commercializzati in Italia sono i semi di canapa e i loro derivati (farine ed oli), perché non contengono THC.

La possibilità di rilevare tracce di sostanze psicoattive nei semi di canapa, infatti, è dovuta solo ad eventuali contaminazioni da parte di organi della pianta che possono avvolgere il seme anche a maturazione completa, come foglie e infiorescenze.

Con specifico riguardo alle infiorescenze della canapa, il Mipaaf ha emanato la Circolare n.5059 del 23 Maggio 2018 in cui precisa che queste, *pur non essendo citate espressamente dalla L.242/2016, né tra le finalità né tra i suoi possibili usi, rientrano nell'ambito [...] delle coltivazioni destinate al florovivaismo, purché tali prodotti derivino da una delle varietà ammesse, iscritte nel Catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, il cui contenuto complessivo di THC della coltivazione non superi i livelli stabiliti dalla normativa, e sempre che il prodotto non contenga sostanze dichiaratamente dannose per la salute dalle Istituzioni competenti.*

Sia il Ministero della Salute sia il Mipaaf pongono attenzione alla pericolosità del THC e di altre sostanze pericolose, ma sulla liceità del commercio di tali prodotti espongono posizioni contrastanti ed inoltre il profilo della commercializzazione non viene menzionato dalla legge 242 sopra citata.

2. Quadro giurisprudenziale

La mancanza di una disciplina specifica sulla commercializzazione al dettaglio delle sostanze derivanti da tale coltivazione è probabilmente all'origine del contrasto interpretativo determinatosi nella giurisprudenza.

Corte di cassazione – Sezione VI penale – Sentenza 17.12.2019 n. 56737

Il **primo orientamento** (restrittivo) è riassunto dalla seguente massima: *"la liceità della cannabis è circoscritta alla sua coltivazione e alla destinazione dei prodotti coltivati entro l'alveo delle previsioni esplicite*

*contenute nella legge n. 242 del 2016. Le disposizioni di questa legge che consentono, a certe condizioni, la coltivazione di cannabis sono ritenute **norma eccezionale** e sicuramente **non estensibili analogicamente alle altre condotte disciplinate dal Decreto del presidente della Repubblica n. 309/90** tra le quali la vendita e la detenzione per il commercio. Da questo assunto, si conclude che la presenza di un **principio attivo sino allo 0,6%** è consentita **solo per i coltivatori non anche per chi commerci i prodotti derivati dalla cannabis**".*

Con questa sentenza, la Corte di Cassazione penale ha espressamente statuito che: *"la Legge n. 242 ha previsto la liceità della sola coltivazione della Cannabis sativa L per finalità espresse e tassative, mentre la commercializzazione dei prodotti della coltivazione e le conseguenti condotte di detenzione e cessione di tali derivati continuano a essere sottoposte alla disciplina del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309, a condizione che le sostanze presentino comunque un effetto drogante rilevabile".*

In particolare, emergono in questa sentenza, degli aspetti che definiscono un chiaro orientamento tendente ad escludere l'applicazione della L. 242 per quanto riguarda la commercializzazione di tali sostanze, in considerazione del fatto che, *"la Cannabis Sativa L., in quanto contenente il principio attivo Delta-9-THC, presenta natura di sostanza stupefacente sia per la previgente normativa (Testo Unico di cui al D.P.R. 309/1990) che per l'attuale disciplina (L.242/2016)".*

Prosegue ritenendo che la coltivazione, *"è consentita esclusivamente per le finalità espressamente e tassativamente indicate dalla L.242/2016, all'art. 1, comma 3, dal novero delle quali esula il commercio delle infiorescenze e dalla resina. Ne consegue che la Legge 242/2016 non ha introdotto il principio di liceità delle condotte di detenzione e cessione della marijuana e dell'hashish, quali derivati della coltivazione di Cannabis sativa L e, dunque, la commercializzazione delle predette sostanze, sempre che presentino un effetto drogante rilevabile, integra tuttora gli estremi del reato di cui all'art. 73 D.P.R. n. 309 del 1990".*

Corte di cassazione – Sezione VI penale – Sentenza 31.01.2019 n. 4920

Secondo un **diverso orientamento**, è da considerarsi lecita la commercializzazione dei prodotti della canapa e pertanto rientrante nella disciplina prevista dalla Legge n. 242/2016.

In tal senso si è espressa questa recente sentenza, pubblicata alla fine dello scorso mese di gennaio.

In particolare, tale pronuncia ha ritenuto che, *"in tema di sostanze stupefacenti, è lecita la commercializzazione di infiorescenze di "Cannabis sativa L." proveniente da coltivazioni consentite dalla legge 2 dicembre 2016, n. 242, a condizione che i prodotti commercializzati presentino un principio attivo di THC non superiore allo 0.6 %.*



Nello specifico, i giudici della Suprema Corte sono arrivati a tale conclusione in considerazione del fatto che, dalla liceità della coltivazione della canapa alla stregua della Legge 242/2016, deriva, di conseguenza, la liceità dei suoi prodotti, contenenti un principio attivo inferiore allo 0,6%, poiché essi non possono più essere considerati, in virtù di tale normativa, sostanze stupefacenti soggette alla disciplina del d.P.R. n. 309/1990. Inoltre, secondo la Corte, la fissazione del limite dello 0,6% di THC, entro il quale l'uso delle infiorescenze della cannabis proveniente dalle coltivazioni contemplate dalla Legge n. 242/2016 è lecito, rappresenta l'esito di quello che il legislatore *ha considerato un ragionevole equilibrio fra le esigenze precauzionali relative alla tutela della salute e dell'ordine pubblico e le conseguenze della commercializzazione dei prodotti delle coltivazioni*. Pertanto, secondo questo orientamento, la percentuale dello 0,6% di THC costituisce il limite minimo al di sotto del quale i possibili effetti della cannabis non possono essere considerati, sotto il profilo giuridico, psicotropi o stupefacenti.

3. Ordinanza di remissione alla Sezioni Unite

La IV sezione penale della Suprema Corte, proprio rilevando questo evidente contrasto, ha emesso un'ordinanza (n. 8654 del febbraio 2019) di remissione della questione alle Sezioni Unite al fine di dirimere questa controversia con il quesito così formulato: **"se le condotte diverse dalla coltivazione di canapa delle varietà di cui al catalogo indicato nell'art. 1, comma 2, legge 2 dicembre 2016 n. 242 – e, in particolare, la commercializzazione di cannabis sativa L – rientrano o meno nell'ambito di applicabilità della predetta legge e siano pertanto penalmente irrilevanti, ai sensi di tale normativa"**.

Più nello specifico, la IV sezione ha ritenuto che entrambe le tesi sono supportate da argomentazioni valide, sia sotto il profilo testuale che logico-sistematico rilevando, a sostegno del primo orientamento (restrittivo), che *"dai lavori preparatori della Legge n. 242 del 2016 non emerge la volontà del legislatore di consentire la commercializzazione della marijuana e dell'hashish provenienti dalle coltivazioni della canapa"*, così ribadendo che qualunque indicazione relativa allo scopo di consentire la loro commercializzazione è estranea all'elenco tassativo delle finalità di cui all'art. 1, comma 3, Legge 242/16.

Ciò porterebbe a non ritenere condivisibile la tesi secondo cui la commercializzazione di un bene che non presenti intrinseche caratteristiche di illiceità debba, in assenza di specifici divieti di legge, ritenersi consentita, nell'ambito del generale potere di ogni individuo di agire per il soddisfacimento dei propri interessi.

Invece, a sostegno del secondo orientamento, la Corte evidenzia che il legislatore, con l'aver ammesso l'utilizzo di alimenti contenenti residui di THC, ha voluto

sancire la liceità del consumo umano, e quindi della commercializzazione di prodotti contenenti tale principio attivo, sia pure nelle condizioni e nei limiti stabiliti dalla normativa.

Pertanto, alla luce di tali considerazioni sarebbe contraddittorio ritenere penalmente rilevante la detenzione, cessione e vendita di derivati della cannabis provenienti dalle coltivazioni contemplate dalla Legge n. 242, se la coltivazione di canapa delle varietà ammesse esula dall'ambito applicativo del D.P.R. 309/1990 e quindi, se è considerata lecita la commercializzazione di prodotti alimentari contenenti THC.

Ciò posto, essendo evidente il contrasto giurisprudenziale in materia, la IV Sezione ha ritenuto necessario rimettere alle Sezioni Unite la risoluzione del suddetto quesito di diritto.

4. Circolare Ministero dell'Interno

Da ultimo, come evidenziato, sul tema è intervenuto anche il Ministero dell'Interno che, a fronte della rilevanza assunta dal fenomeno, ha ritenuto opportuno dare i propri indirizzi operativi per il corretto ambito di applicazione della L n. 242/2016.

Secondo il Ministero, è stata impropriamente pubblicizzata come consentita dalla sopra citata legge 242 la vendita di derivati e infiorescenze di Cannabis circostanza che ha comportato una crescita esponenziale del relativo mercato, in esercizi commerciali dedicati o misti nonché online.

Precisa che, *"in realtà, tra le finalità della coltivazione della canapa industriale non è compresa la produzione e la vendita al pubblico delle infiorescenze, in quanto potenzialmente destinate al consumo personale, in quantità significative da un punto di vista psicotropo e stupefacente, attraverso il fumo o analoga modalità di assunzione"*.

Il Ministero inoltre recepisce quanto disposto dal Consiglio Superiore di Sanità, ovvero che *"l'impiego di simili preparati, erroneamente percepito come "legale" e quindi sicuro dal punto di vista della salute, rischia di tradursi in un danno anche grave per se stessi e per gli altri – basti pensare agli effetti per chi guida in stato di alterazione o alle donne in gravidanza o allattamento – raccomandando l'adozione di misure per vietare la libera vendita di tali prodotti"*.

Ciò premesso, in considerazione del fatto che l'area di applicazione della Legge n. 242/2016 è estranea alla cessione pura e semplice dei derivati dalla canapa per fini voluttuari, il Ministero, con la sua direttiva ha disposto che l'azione finora condotta dalle forze dell'ordine al fine di prevenire il dilagare di tale fenomeno, **debba essere messa a sistema e ulteriormente implementata**, alla luce dei recenti sviluppi che hanno interessato il settore.

Pertanto, il Ministero ha disposto un'approfondita analisi

si del fenomeno, tenendo conto di tutti i fattori di rischio che dovrà essere fatta attraverso i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica con la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni, dei Sindaci e della magistratura e dovrà contemplare:

- la puntuale ricognizione di tutti gli esercizi e le rivendite sul territorio;
- la verifica del possesso delle "certificazioni su igiene, agibilità, impiantistica, urbanistica e sicurezza, richieste dalla legge per poter operare";
- la verifica della "localizzazione degli esercizi, con riferimento alla presenza nelle vicinanze di luoghi sensibili quanto al rischio di consumo delle sostanze, come le scuole (...), i luoghi affollati e di maggiore aggregazione, soprattutto giovanile".

In esito a tale attività i Comitati provinciali dovranno predisporre "un programma straordinario di prevenzione di eventuali comportamenti vietati da parte degli operatori commerciali, specialmente se diretti verso la categoria più vulnerabile degli adolescenti".

Questi programmi dovranno definire con gli enti locali intese collaborative al fine di individuare le aree interessate tra quelle da sottoporre all'interno dei piani di controllo coordinato del territorio nonché svolgere analisi sui prodotti acquistati negli esercizi in esame, al fine di scongiurare situazioni di detenzione e vendita che rientrano nel perimetro sanzionatorio della normativa antidroga.

La direttiva infine si spinge a sollecitare gli enti locali affinché, in relazione a possibili nuove aperture di tali esercizi, sia prevista, sul modello dei provvedimenti adottati per le sale da gioco, una distanza minima di almeno 500 metri dai luoghi considerati a maggior rischio. La direttiva richiede infine la produzione, entro il prossimo **30 giugno**, di uno specifico report sulle risultanze della ricognizione svolta e sulle iniziative intraprese.

Si ricorda sul punto che la Confederazione, in risposta a specifici quesiti ricevuti da Federazioni nazionali volti a conoscere la liceità della vendita di tali prodotti, ha sempre evidenziato:

- che l'incertezza complessiva del quadro normativo/giurisprudenziale sopra evidenziato non consentisse di affermare con base certa la liceità della vendita della così detta "cannabis light" contenente una percentuale di principio attivo, THC, tra 0,2% e 0,6%;
- che chi intendesse produrre o commercializzare prodotti costituiti o derivati da *Cannabis sativa* L., come tisane e decotti, vendendoli o somministrandoli, avrebbe, quindi, necessariamente dovuto considerare la possibilità di poter essere comunque soggetto a sanzione, senza considerare, le respon-

sabilità degli operatori sia in termini di sicurezza alimentare sia in termini di informazione al consumatore, ai sensi della normativa di settore.

Come appare evidente, la direttiva del Ministero dell'interno è chiaramente orientata verso un'interpretazione restrittiva rispetto alla liceità della vendita della "cannabis light".

Tuttavia, soltanto la decisione delle Sezioni Unite, prevista per la fine del corrente mese, potrà fornire un orientamento più sicuro in ordine alla legittimità della commercializzazione della cd "cannabis light".

5. Cassazione Sezioni Unite

Relativamente al contrasto giurisprudenziale che si era creato riguardo la commercializzazione al dettaglio delle sostanze derivanti dalla coltivazione della cannabis, come sopra evidenziato, le Sezioni Unite penali della Corte di Cassazione in data 30 maggio hanno deciso come sotto specificato.

Integrano il reato previsto dal Testo unico sulle droghe (articolo 73, commi 1 e 4, dpr 309/1990) le condotte di cessione, di vendita, e, in genere, la commercializzazione al pubblico, a qualsiasi titolo, dei prodotti derivati dalla coltivazione della cannabis sativa, salvo che tali prodotti siano in concreto privi di efficacia drogante.

In particolare, con dispositivo provvisorio, spiegano i giudici che "la commercializzazione di cannabis sativa L e, in particolare, di foglie, inflorescenze, olio, resina, ottenuti dalla coltivazione della predetta varietà di canapa, non rientra nell'ambito di applicazione della legge 242 del 2016, che qualifica come lecita unicamente l'attività di coltivazione di canapa delle varietà iscritte nel Catalogo comune delle specie di piante agricole, ai sensi dell'art. 17 della direttiva 2002/53/CE del Consiglio, del 13 giugno 2002 e che elenca tassativamente i derivati dalla predetta coltivazione che possono essere commercializzati; pertanto, integrano il reato di cui all'art. 73, commi 1 e 4, D.P.R. n. 309/1990, le condotte di cessione, di vendita e, in genere, la commercializzazione al pubblico, a qualsiasi titolo, dei prodotti derivati dalla coltivazione della cannabis sativa L., salvo che tali prodotti siano in concreto privi di efficacia drogante".

Sarà nostra cura appena disponibile il testo integrare della sentenza (che dovrà avvenire nelle prossime settimane), illustrarne i contenuti con apposita nota informativa per individuare gli effetti che tale decisione potrà determinare sul fenomeno della vendita della cd cannabis light. ■



Il “giallo” curcuma

Integratori alimentari a base di curcuma Situazione attuale – Modalità operative

Dott. Angelo Di Muzio

Presidente Nazionale F.E.I.
CTU Chimica industriale

Dal sistema di fitovigilanza (VigiErbe.it), coordinato dall'Istituto superiore di sanità (Iss), è emerso un segnale di epatotossicità associato all'assunzione di integratori a base di curcuma. Sono in corso le verifiche per individuare la causa responsabile dei casi di epatite.

Sono ameno ventuno gli integratori alimentari richiamati a livello precauzionale a seguito della segnalazione, a cura dell'Istituto Superiore di Sanità di casi di epatite colestatica acuta non infettiva e non contagiosa potenzialmente riconducibili al consumo di integratori alimentari a base di curcuma e suoi estratti, di cui sono evidenziati sul sito del Ministero della salute le denominazioni e i lotti di produzione, oltre alle azioni intraprese.

Il Ministero della salute informa che sono in corso le verifiche per individuare la causa responsabile dei casi di epatite, invitando nel frattempo i consumatori a titolo precauzionale a sospendere temporaneamente il consumo dei prodotti coinvolti.

La Federazione Erboristi Italiani – F.E.I. sta monitorando con attenzione e cognizione di causa la problematica in atto, collaborando al contempo con le istituzioni coinvolte.

A tutt'oggi dal 13 maggio scorso, data del primo alert del Ministero della salute non si ha alcun riscontro sulle possibili cause che possono aver determinato le patologie evidenziate nei consumatori che nell'80% dei casi sono donne, la maggior parte anziane. Sorprende in un certo senso l'evidente legame temporale delle segnalazioni e si sta indagando anche per verificare il potenziale legame causa-effetto.

La curcuma è una pianta ritenuta sicura come anche i suoi estratti e a livello di letteratura non si riscontrano reazioni avverse ed effetti collaterali degni di nota in individui sani. Ovviamente in soggetti sofferenti di patologie epatiche in atto, coleditiasi, disturbi funzionali delle vie biliari, potrebbero essere possibili, specialmente ad alti dosaggi reazioni avverse ed effetti collaterali, specialmente in associazione a medicinali contemporaneamente assunti.

In particolare le controindicazioni della curcuma si riferiscono ai seguenti casi:

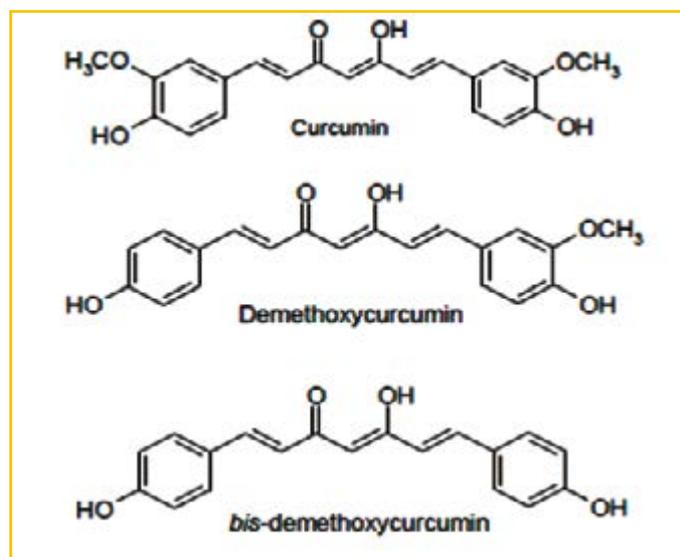
- Ostruzione biliare, a causa dell'aumentata secrezione biliare indotta dalla curcuma/curcumina.
- In presenza di calcoli biliari senza il preventivo parere del medico, a causa dell'aumentata secrezione biliare (effetto colagogo).
- Gravidanza, possibile stimolazione delle contrazioni uterine.
- In caso di ipersensibilità ed allergia.
- In caso di ulcera gastrica/ipercidità gastrica.

Sono possibili inoltre interazioni con alcuni farmaci come ad esempio gli anticoagulanti.

In ogni caso come anticipato stiamo parlando di una pianta generalmente ritenuta sicura.

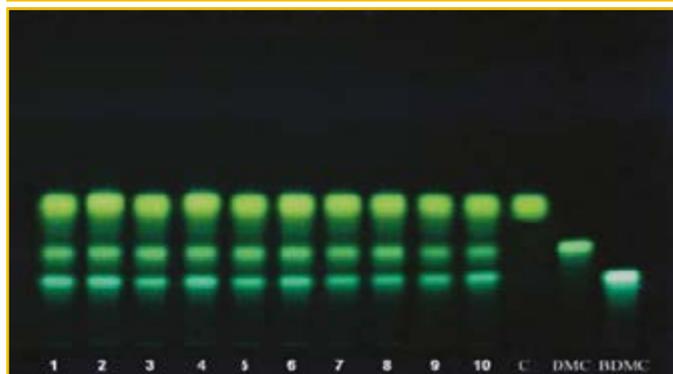
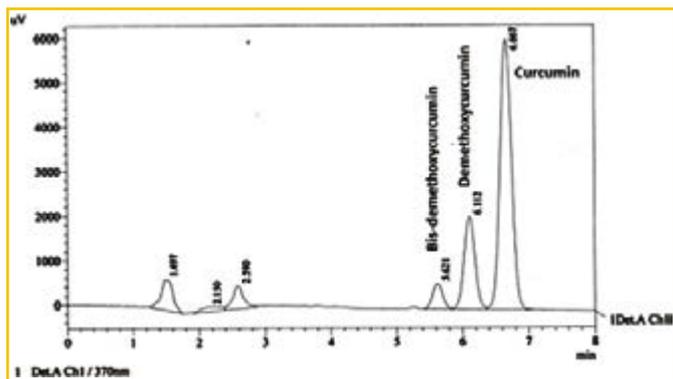
Evidenziamo inoltre che sul mercato non è raro ritrovare integratori alimentari contenenti curcumina di origine sintetica, non dichiarata in etichetta, soprattutto quando si tratta di integratori ad alto titolo (es. ≥ 95%).

Ricordiamo che il fitocomplesso “curcuminoide” della *Curcuma longa* L. è molto ben evidenziabile a livello



analitico, infatti è composto da curcumina, *bis*-demetossicurcumina, demetossicurcumina, che all'analisi HPLC /HPTLC si evidenzia con i tre picchi caratteristici.

È pertanto molto semplice eseguire la caratterizzazione fitochimica delle materie prime, come primo elemento per determinare la qualità delle stesse. Evidentemente già questo primo riscontro analitico da parte di chi ha la responsabilità dell'immissione in commercio della materia prima lascia molto a desiderare.

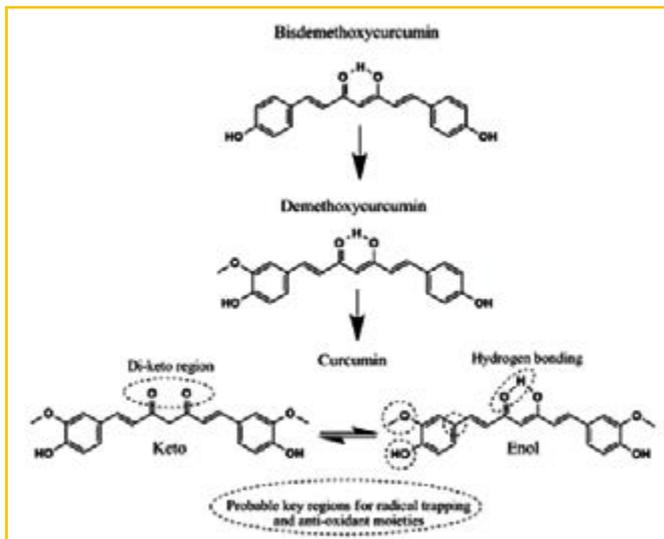


TLC fingerprints of curcuminoids in the extracts of *C. longa* collected from various locations. Stationary phase: Si-60GF 254 ; solvent system: CHCl₃ : C₆H₆ : MeOH (80:15:5); detection: UV 366.

A volte ci si riferisce alla curcumina anche come estratto purificato contenente una miscela dei tre principali curcuminoidi ma più spesso descrive un diarileptanotide, noto anche come diferuloilmetano.

Le proprietà biologiche e molecolari della curcumina e dei suoi analoghi sono simili. A livello biosintetico la *bis*-demetossicurcumina si converte in demetossicurcumina la quale a sua volta si converte in curcumina. In un estratto ottenuto da rizomi di curcumina il rapporto tra gli analoghi è il seguente, curcumina ca. 75.%, demetossicurcumina ca.16.% e *bis*-demetossicurcumina ca.8%

La curcumina è la sostanza responsabile del caratteristico colore "giallo curcumina" evidenziabile facilmente osservando il sistema coniugato della molecola. Grazie alla sua forte capacità colorante, la curcumina è normalmente impiegata nelle industrie alimentari e tessili. È anche utilizzata come conservante ed additivo alimentare con la sigla E100.



La curcumina ha un ruolo centrale nella medicina asiatica. Nella medicina Ayurvedica la spezia è utilizzata da migliaia di anni per combattere diverse malattie e infiammazioni, tra queste il trattamento delle ferite, malattie della pelle, disturbi del fegato e malattie polmonari e gastrointestinali. Le molecole attive sopra menzionate sono le responsabili principali degli effetti positivi della spezia. Uno degli effetti più importanti è la capacità della curcumina di contrastare l'azione dei radicali liberi. Questo effetto ha un enorme impatto in molte malattie come l'Alzheimer e il Morbo di Parkinson.

Curcumina naturale o curcumina di sintesi?

L'estrazione dei curcuminoidi dai rizomi di *Curcuma longa* L. può essere eseguita in diversi modi. I curcuminoidi non sono solubili in acqua e pertanto le estrazioni devono essere effettuate a mezzo di solventi non polari. I solventi più utilizzati sono l'esano, l'acetone, l'1,2 dicloroetano (cancerogeno), acetato di etile e vari alcoli come alcol metilico, etilico e butilico. È stato dimostrato che la migliore resa è stata ottenuta utilizzando quale solvente di estrazione l'acetone.

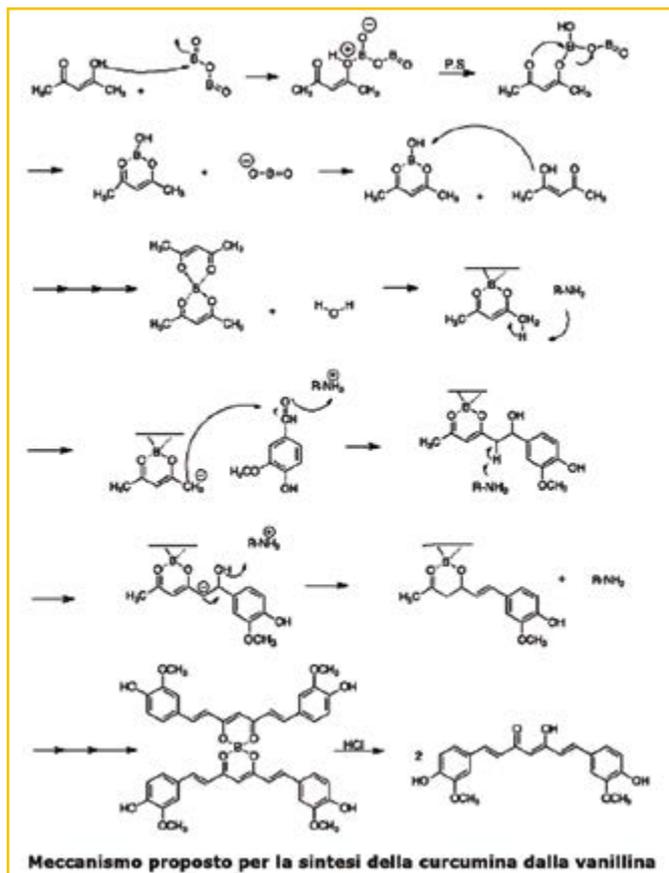
Tra questi a livello comunitario sono ammessi solo: acetato di etile, acetone, butanolo, pertanto la prima cosa sarebbe quella di sincerarsi su quale sia stato il solvente utilizzato per l'estrazione e in ogni caso determinare il residuo dello stesso sulla materia prima utilizzata.

Non è raro, anzi è piuttosto comune che in India siano realizzate estrazioni di varie specie di *Curcuma* con alcol metilico e non sono assolutamente rari localmente i casi di pericolose intossicazioni relativi ai residui di questo solvente tossico non ammesso.

D'altro canto la curcumina sintetica è utilizzata in quanto molto conveniente dal punto di vista economico rispetto agli estratti di *Curcuma longa* L. anche se non può però essere utilizzata come componente, sia sin-

golo che miscelato ad estratti di curcuma al fine di elevarne il titolo negli integratori alimentari in quanto ricadente nella normativa "novel food", regolamento (UE) 2015/2283.

La curcumina può essere ottenuta via sintesi chimica a partire dalla vanillina attraverso una reazione con acetil acetone e triossido di boro. Un complesso borico si forma nella prima tappa della reazione, tra acetilacetone e ossido di boro. La formazione del complesso ha lo scopo di ridurre la reattività del gruppo metilenico tra i carbonili, rendendolo quindi meno nucleofilo. Il complesso con il boro determina quindi una schermatura del gruppo metilenico favorendo quindi la reazione aldolica con la vanillina previa perdita di un idrogeno da uno dei due gruppi metilenici del dicitone ad opera della n-butilamina che è utilizzata allo scopo di rimuovere un atomo di idrogeno da uno dei gruppi metilici, in tal modo il carbonio agirà da nucleofilo sul carbonio carbonile della vanillina come in una normale condensazione aldolica.



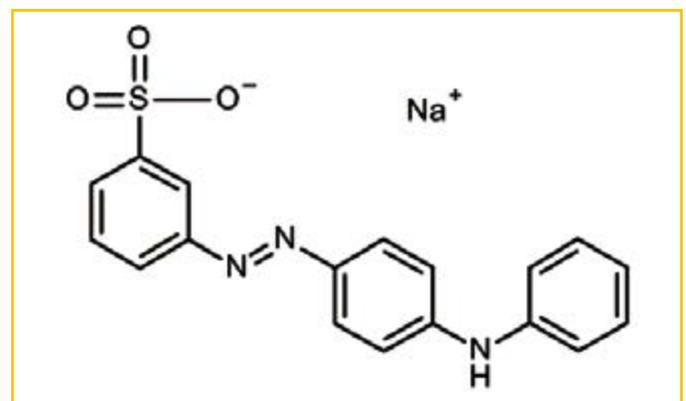
Escludendo quindi la curcumina di sintesi, arbitrariamente e abbondantemente utilizzata in alcuni integratori alimentari, non siamo al momento in grado di confermare la presenza, nelle materie prime e nei prodotti soggetti a controllo, di eventuali contaminazioni degli estratti con sostanze estranee alla materia prima vegetale, siano esse coloranti naturali/sintetici, o molecole farmacologicamente attive.

Le ipotesi possibili sono diverse e non necessariamente collegate ad una eventuale contaminazione delle materie prime.

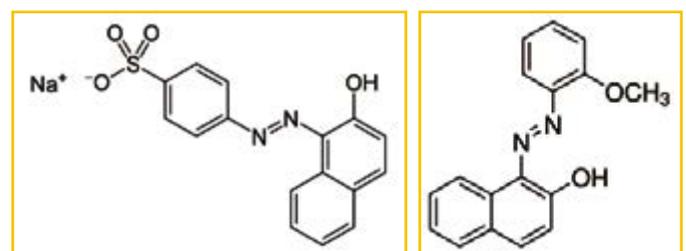
Adulteranti

Il fatto che questa spezia sia frequentemente commercializzata in forma di polvere ne rende l'identificazione della specie praticamente impossibile a livello visivo macroscopico, esiste quindi la probabilità di miscelazione con componenti estranee alla droga, in particolare ingredienti vegetali a basso costo, amidi, polveri di gesso manioca e vari coloranti sintetici. È anche documentato l'uso di rizomi pre-estratti mescolati con rizomi da estrarre. I rizomi esausti sono di consistenza meno densa e di un colore rosso diverso da quelli ancora da sottoporre ad estrazione. Non sono infrequenti adulterazioni con specie dello stesso genere anch'esse contenenti curcumina, come ad esempio *Curcuma zedoaria* (Christm.) Roscoe e *C. aromatica* Salisb. (un tipo di curcuma selvatica nota anche come "curcuma bianca") e *C. zanthorrhiza* Roxb.

Sono peraltro stati segnalati casi di adulterazione con composti chimici potenzialmente tossici quali il colorante Giallo metanile (sodio 3-[4-anilino-fenilazo] benzensolfonato), si tratta di un colorante e additivo ali-



mentare non consentito il cui colore imita quello della curcumina. Altri coloranti utilizzati come adulteranti possono essere il piombo cromato, l'acid orange 7 ((sodio 4 - [(2E) -2- (2-oxonaphthalen-1-ylidene) idrazinil] benzensolfonato) e il Sudan Red G.



La curcuma può essere anche diluita con polvere di pietra ollare gialla.

Purtroppo l'elevato costo degli estratti standardizzati della materia prima, circa 150 euro/kg in confronto alla materia prima di sintesi ca. 50 euro/kg, e la grandissima richiesta del mercato, anche per usi non consoni come quello dimagrante ha dato origine, da parte di soggetti non onesti alla produzione ed immissione in commercio di materie prime adulterate con curcumina di sintesi nei casi migliori.

È compito specifico di ogni OSA accertarsi della genuinità dei prodotti posti in commercio ovviamente a vari livelli di competenza e responsabilità. Ma anche il settore della distribuzione commerciale in caso di dubbi non deve esitare a chiedere specifiche garanzie di conformità e di qualità ai propri fornitori e se del caso informare immediatamente le autorità sanitarie.

La Federazione, preso atto che la situazione contingente e la mancanza di riscontri certi da parte delle autorità preposte, sta determinando un grave danno di immagine al settore, dalla produzione alla distribuzione al dettaglio ritiene pertanto necessario da parte di tutti gli OSA coinvolti a vario titolo nella produzione/distribuzione/commercializzazione di curcuma e prodotti derivati (integratori alimentari) a richiedere immediate e NON GENERICHE garanzie a livello qualitativo sugli integratori alimentari contenenti curcuma e derivati estrattivi della stessa.

In particolare alle aziende produttrici/distributrici, in conformità con quanto previsto ai punti 2 e 3 dell'Allegato II (Documentazione a supporto dell'impiego di sostanze e preparati vegetali negli integratori alimentari), del Decreto del Ministero della salute 10 agosto 2018 (Disciplina dell'impiego negli integratori alimentari di sostanze e preparati vegetali), potrà essere richiesto quanto segue:

Informazioni sulla pianta

Identificazione:

- ♦ Nome scientifico (famiglia, genere, specie, varietà).
- ♦ Nome comune o commerciale.
- ♦ Parte utilizzata.
- ♦ Origine geografica.

Informazioni sulla sostanza o il preparato vegetale come materia prima

Descrizione elementi caratteristici:

- ♦ Identificazione dei componenti caratterizzanti.
- ♦ Quantificazione dei markers principali ove applicabile o rapporto estratto/droga.
- ♦ Componenti indesiderati o tossici (%).
- ♦ Specifiche fisiche e chimiche in conformità a stan-

dard di riferimento (interni, farmacopee, ecc.) che includano i criteri ed i metodi di identificazione e di dosaggio dei markers (responsabili degli effetti fisiologici e altri eventuali markers) e se del caso di componenti responsabili di effetti indesiderabili.

- ♦ Carica batterica funghi compresi.
- ♦ Conservanti e/o alti additivi aggiunti.
- ♦ Eventuali processi di eliminazione dei componenti indesiderati o tossici..
- ♦ Conformità rispetto alla normativa "novel food", regolamento (UE) 2015/2283, riferita sia all'utilizzo della materia prima vegetale che alle metodiche di preparazione diverse da quelle usuali, tali da determinare profili di sicurezza diversi da quelli collaudati dalla storia di consumo negli integratori alimentari.

Informazioni sul prodotto finito

Criteri di standardizzazione:

- ♦ Componenti caratterizzanti (rapporto droga/estratto).
- ♦ Componenti responsabili degli effetti fisiologici.
- ♦ Altri costituenti.
- ♦ Componenti responsabili di eventuali effetti indesiderabili.
- ♦ Criteri di purezza: (microbiologica, metalli pesanti, solventi, residui, altri contaminanti, irraggiamento).

Questi sono in sintesi gli aspetti più caratterizzanti che le aziende dovrebbero produrre su richiesta dei propri clienti professionali, niente di più di quanto già debba essere effettuato.

Prima di ogni altro controllo analitico è necessario che l'azienda abbia caratterizzato la materia prima che farà parte dell'integratore alimentare, indispensabile sarà quindi la condivisione di un adeguato profilo fitochimico al posto di generiche assicurazioni di qualità che se non confermate dai fatti risulterebbero del tutto inutili.

D'altra parte si raccomanda un'assunzione di responsabilità da parte di tutti nell'accertamento di quanto esposto, al fine di garantire ai propri clienti prodotti di qualità che in primis non possano in alcun modo nuocere. È indispensabile non farsi prendere la mano dalle mode ma valutare attentamente qualità e composizione degli integratori acquistati.

Il rincorrere le elevate/elevatissime concentrazioni degli estratti utilizzati non appartiene al mondo dell'erboristeria professionale, l'eccessiva purificazione degli estratti al fine di esaltare la concentrazione di un componente rispetto ad altri provoca una distorsione e una modifica del fitocomplesso tale da trovarsi di fronte ad un prodotto "hi tech" piuttosto che ad un "prodotto erboristico" nel senso inteso dagli erboristi professionisti.



Quando poi vengono utilizzati estratti miscelati con principi attivi di sintesi, o esclusivamente questi ultimi ci troviamo di fronte a prodotti che non ci appartengono e la cui commercializzazione rappresenta spesso un illecito perseguibile legalmente.

In caso di sospetto che tra i componenti degli estratti di curcuma possa essere presente anche curcumina di sintesi, che peraltro diventa praticamente impossibile da determinare se presente contemporaneamente a derivati estrattivi naturali e/o polvere di curcuma, può rendersi necessario accertare la presenza di curcumina di sintesi attraverso il metodo analitico del **Carbonio-14** che consentirà di evidenziare la presenza della sostanza sintetica. I livelli di radiocarbonio ^{14}C possono essere sfruttati per verificare l'autenticità di un materiale naturale.

La misurazione degli isotopi del carbonio, viene normalmente effettuata attraverso spettrometria di massa (AMS - Accelerator Mass Spectrometry) che determina direttamente la concentrazione di ^{14}C nel campione. Si tratta del metodo più efficace per determinare se un campione deriva da fonti vegetali o fossili.

Il ^{14}C è un isotopo instabile e debolmente radioattivo del carbonio che entra nel ciclo del carbonio attraverso la sua continua formazione nell'alta atmosfera. Poiché gli organismi viventi o vissuti recentemente fanno parte del ciclo del carbonio, contengono una quantità nota di ^{14}C . Questo radioisotopo decade col tempo: il petrolio e i suoi derivati sono infatti di origine così antica che il

^{14}C è completamente assente. La misurazione del ^{14}C fornisce quindi un'indicazione precisa della presenza di una sostanza di origine naturale nei prodotti analizzati.

Riteniamo che un confronto corretto e alla pari con il settore della produzione sia un buon punto di partenza per consolidare un legame di correttezza e rispetto reciproco fra le parti e soprattutto nei confronti del cittadino consumatore.

D'altro canto è bene che il consumatore si affidi a referenti sicuri facendo la massima attenzione a tutte quelle proposte commerciali soprattutto on line che già dalle modalità di presentazione dei prodotti lasciano intravedere che qualcosa non va.

La situazione che purtroppo si è venuta a creare, anche se molti interrogativi sulla questione sono possibili, deve rappresentare un monito per il settore che non deve farsi trovare impreparato di fronte a simili evenienze. Il comparto degli integratori alimentari a base vegetale in Italia deve continuare a mantenere un elevato standard qualitativo ma "furbi" vanno necessariamente allontanati per il bene di tutti.

Attendiamo quindi l'evolversi della faccenda affidando nelle autorità nazionali per chiarire definitivamente la problematica "curcuma" e ridare fiducia ai cittadini consumatori. ■



Dalla ricerca Bios Line

neoCistin^{PAC-A}[®]

SOLLIEVO SUBITO,
PROTEZIONE A LUNGO
CONTRO I DISTURBI ALLE VIE URINARIE.



NEOCISTIN PAC-A URTO

Per la fase acuta,
efficace in 3 giorni.

con 110,16 mg/die di
ProAntoCianidine di tipo A

NEOCISTIN PAC-A PROTECT

Per mantenimento
e prevenzione.

con 36,72 mg/die di
ProAntoCianidine di tipo A

Due formule brevettate con esclusiva associazione di PAC-A di-trimeriche ad alto dosaggio, D-Mannosio e Forskolina.



PAC-A DI-TRIMERICHE DA CRANBERRY

ad azione antiadesiva sulle
fimbrie di tipo P dell'E. coli.



D-MANNOGIO

ad azione antiadesiva sulle
fimbrie di tipo 1 dell'E. coli.



FORSKOLINA

favorisce l'espulsione degli E. coli
annidati riducendo le recidive.

Soci sostenitori

Soci sostenitori



AI SOCI SOSTENITORI

Ringraziamo le numerose società che hanno premiato questa nostra iniziativa con la loro adesione. L'EDITORE è lieto di segnalare all'attenzione di tutti gli erboristi questo nuovo elenco arricchito dalla presenza di quelle Aziende che hanno creduto nel nostro progetto. Mancano ancora molte Ditte di grande qualità che ci auguriamo si uniscano presto alle altre già presenti. Da parte della redazione di "FEI Phyto Journal" un caloroso invito a tutti gli erboristi a voler manifestare apprezzamento e simpatia per chi ha contribuito alla realizzazione e alla diffusione di questo periodico.



INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196 del 30.06.03 - "Codice in materia di protezione di dati personali", informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "FEI Phyto Journal" e di materiale promozionale relativo alla professione di Erborista. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 7 del succitato decreto, i lettori hanno diritto di conoscere, aggiornare, cancellare e rettificare i propri dati e di opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione di legge, mediante comunicazione scritta al titolare della gestione dei dati personali e cioè a: "FEI Phyto Journal" c/o Federazione Erboristi Italiani - Concommercio Imprese per l'Italia - Piazza G. G. Belli, 2 00153 Roma

www.feierboristi.org

NoCist

Linea per il benessere
delle **vie urinarie**



Proteggendo la mucosa, aiuta a prevenire le infezioni ed alleviare le irritazioni.

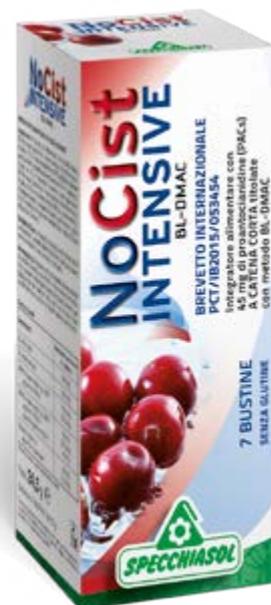
É un dispositivo medico **CE**
Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso.
Aut. Min. del 18/02/2019

DISPONIBILE IN ERBORISTERIA, FARMACIA E PARAFARMACIA

www.specchiasol.it



INTEGRATORI ALIMENTARI



Natura Scienza Salute

DIFFICOLTÀ AD ADDORMENTARSI? RISVEGLI NOTTURNI?



Microtavolette
Gocce



Melatonina con
Valeriana (500 mg)

Per favorire l'addormentamento

